TRIESTE, Venerdì 12 Giugno 1942
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 6997
Anno XX dell'E. F. - VII dell'Impero

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

GLI INGLESI BATTUTI IN MARMARICA

Bir Hacheim la "Tobruk del deserto" è caduta

sotto l'impetuoso assalto delle truppe dell'Asse

L'AVIAZIONE ALL'ATTACCO

30 aerei perduti dalla R.A.F. nella giornata di ieri - 2 piroscafi diretti a Tobruk colati a picco da sottomarini tedeschi: altri 4 danneggiati

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri 11 giugno 1942-XX: Bollettino 741:

Vivaci scontri tra elementi corazzati si sono conclusi in Marmarica a nostro vantaggio. Sono stati distrutti 20 carri armati, presi un centinaio di prigionieri. L'aviazione è intervenuta con successo su concentramenti nemici di truppe e di mezzi in marcia e in sosta, immobilizzando ed incendiando 17 autoblinde e molte decine di veicoli di ogni specie.

La R. A. F. ha perduto in combattimento 21 velivoli, dei quali 12 abbattuti dalla caccia tedesca e 9 dalla nostra che nel cielo di El Adem vittoriosamente affrontava, senza subire perdite, una formazione nemica numericamente superiore.

Un «Bristol Blenheim», colpito da aviatori germanici, è precipitato presso l'isola di Linosa.

3 altri apparecchi risultano distrutti da cacciatori italiani e tedeschi nel corso di azioni sull'isola di Malta, dove gli obiettivi delle basi di Micabba e Ta' Venezia sono stati ripetutamente bombardati. Due nostri aeroplani non hanno fatto ritorno.

Da Taranto, nuovamente attaccata la scorsa notte da aerei britannici, sono segnalati danni di limitata entità; tra la popolazione 5 feriti leggeri.

Nel Mediterraneo orientale, sommergibili germanici hanno attaccato un convoglio fortemente scortato diretto a Tobruk: 2 piroscafi per complessive 12.000 tonnellate risultano affondati e altri 4 colpiti con siluri.

L'espugnazione del caposaldo difensivo

Roma, 11

Secondo notizie giunte ai Comandi militari, il caposaldo di Bir Hacheim, pilastro meridionale del sistema difensivo britannico in Marmarica, dopo vari giorni di accaniti combattimenti, è stato espugnato dalle truppe dell'Asse.

Con l'acqua alla gola

Un Patto d'alleanza tra Inghilterra e U.R.S.S.

Roma, 11

Alla Camera dei Comuni è stato annunciato oggi che il Presidente dei Commissari bolscevichi, Molotof, ha compiuto in questi giorni un viaggio aereo a Londra e a Washington. Durante questo viaggio è stato concluso un nuovo trattato di alleanza fra la Granbretagna e l'Unione sovietica, nel quale vengono scambiate le reciproche garanzie di assicurazioni sul tipo di quelle che già furono scambiate qualche anno fa con i Paesi baltici, l'Olanda, la Jugoslavia ecc., sia dall'Inghilterra che dalla Russia. Il trattato costituisce, soprattutto, il coronamento della lenta opera di penetrazione politica, iniziata dal bolscevismo

A Washington, il Presidente dei Commissari bolscevichi ha avuto lunghi e cordiali colloqui con Roosevelt, ottenendo anche da lui nuove concessioni sul terreno della lotta politica e particolarmente per quanto si riferisce all'attività del partito comunista.

Le due plutocrazie anglosassoni, prese alla gola dalle forze del Tripartito, hanno bisogno di stringere sempre più i sinistri legami con l'Urss, che rappresenta la loro unica speranza, dopo che tanti alleati sono stati messi a terra e dopo che la Cina di Ciang Kai Scek è in via di soffocamento. L'alleanza fra gli Stati Uniti, la Granbretagna e la Russia sovietica sono due fatti che non spostano di un millimetro il rapporto delle forze in lotta.

Un solo spostamento è da registrare, ma riguarda esclusivamente l'equilibrio interno delle due plutocrazie: le tendenze verso i comunisti guadagnano terreno sia in Inghilterra che negli Stati Uniti. In altre parole, il bolscevizzante Cripps fa un altro passo importante sulla via del potere ancora in mano dei conservatori, ossia di coloro che detengono tutte le ricchezze del traballante Impero

Gli Inglesi avevano detto in tutti i toni:

«a Bir Hacheim non si passa»

Berna, 11

La presa d'assalto della tanto disputata posizione di Bir Hacheim ha prodotto anche in Svizzera una impressione che non è esagerato dire gigantesca. Il fatto si spiega tanto più facilmente in quanto che da una diecina di giorni tutti gli organi della propaganda anglosassone e in particolar modo quelli prettamente inglesi, a cominciare dall'Agenzia ufficiale *Exchange Telegraph* descrivevano Bir Hacheim, in seguito alle grandi opere fortificate che da mesi e mesi erano state costruite da parte britannica, come una piazza inespugnabile.

La parola d'ordine

Tale fortezza era stata tanto esaltata che specialmente negli ultimi giorni era stata paragonata a Verdun. Anzi si diceva che in confronto di Bir Hacheim la stessa resistenza di Verdun impallidiva. La parola d'ordine dei Britannici era questa: «Di qui non si passa».

L'Agenzia *United Press* e quella britannica *Exchange Telegraph* si diffondevano quotidianamente per colonne e colonne a descrivere minuziosamente in qual modo si era proceduto alla fortificazione della piazza per poi dimostrare che essa era imprendibile e che per conseguenza tutti gli assalti degli Italo-tedeschi sarebbero stati votati ad un sicuro scacco.

Si aggiungeva che poichè tutta l'ala sinistra dell'VIII Armata britannica si appoggiava a Bir Hacheim, la posizione doveva essere mantenuta ad ogni costo, quali che fossero state le perdite che gli impetuosi attacchi delle truppe italo-tedesche con i carri armati, con le raffiche dell'artiglieria e con l'ininterrotto bombardamento dell'aviazione, avrebbero inferto ai Britannici.

Ancora nel pomeriggio di oggi il Comunicato ufficiale diramato al Cairo sosteneva che Bir Hacheim era imprendibile e che l'attacco del nemico era stato ancora una volta ieri respinto.

E' noto che oltre alle truppe inglesi vi erano a Bir Hacheim anche truppe degaulliste. Ora nello stesso pomeriggio di oggi un dispaccio da Londra dell'Agenzia ufficiale britannica riferiva che Churchill aveva ricevuto a Downing Street il generale De Gaulle con il quale si era lungamente felicitato per la resistenza opposta dalle truppe degaulliste, resistenza che faceva prevedere che Bir Hacheim sarebbe rimasto sempre nelle mani degli alleati.

Quanto di più moderno

Contemporaneamente alle corrispondenze da Londra, la stampa svizzera si diffondeva, a sua volta, per colonne e colonne, nel riferire le dichiarazioni dei circoli ufficiali e militari britannici dalle quali risultava che tutto ciò che l'industria bellica inglese e americana avevano costruito di più moderno in questi ultimi tempi, a cominciare dai carri armati, era stato concentrato in Marmarica, perchè Bir Hacheim continuasse a rimanere in possesso dei Britannici. «Bir Hacheim avrebbe dovuto essere — soggiungevano i Britannici — la tomba degli Italiani e dei loro alleati».

Gli stessi corrispondenti riferivano che non soltanto in Marmarica, presso il Comando britannico, ma anche a Londra si ripeteva: «Di qui non si passa». Invece le truppe italo-tedesche sono passate. Tale del resto è il titolo con il quale alcuni giornali svizzeri usciti in edizione straordinaria, fanno precedere le informazioni da Londra con le quali si annuncia l'occupazione di Bir Hacheim. Qualche ora prima tutti i giornali del pomeriggio facevano precedere le informazioni da fonte britannica da titoli così concepiti: «Nelle sabbie ardenti di Marmarica i Britannici hanno respinto un altro attacco delle forze italo-tedesche e la posizione che riveste una così grande importanza strategica è più che mai saldamente nelle mani degli alleati».

Ci mancava poco che l'agenzia anglosassone non cantasse vittoria fino a pochi momenti prima che la fortezza cadesse in nostro possesso. Così un dispaccio dal Cairo all'Agenzia anglosassone *United Press* diceva:

«I circoli militari competenti dichiarano che la resistenza di Bir Hacheim ha obbligato il Comando italo-tedesco a mutare da cima a fondo tutti i piani. Infatti quello che tendeva ad occupare Bir Hacheim può considerarsi come fallito. Nonostante la violenza degli attacchi scatenati dagli Italiani e dai Germanici contro l'ala sinistra britannica, il generale Ritchie è sicuro di mantenere il possesso ai Britannici di Bir Hacheim. I rinforzi continuano ad affluire affinchè ogni altro tentativo nemico sia senz'altro stroncato».

Quasi contemporaneamente all'annuncio da parte italiana della caduta di Bir Hacheim, un dispaccio dal Cairo all'Agenzia *Exchange Telegraph* mutava improvvisamente tono:

«Nelle prime ore di giovedì forze armate italo-tedesche e in particolar modo reparti di carri armati e pezzi d'artiglieria pesante hanno sferrato un altro violentissimo attacco contro Bir Hacheim. L'attacco ha luogo su tre differenti direzioni. Esso è stato preceduto da un bombardamento infernale durato circa quattro ore. Al cannoneggiamento delle artiglierie pesanti si è unita la pioggia di bombe lanciate dagli apparecchi in picchiata. Abbiamo subito forti perdite. La situazione non soltanto è critica ma si fa di ora in ora sempre più drammatica. A sud della posizione di Bir Hacheim il fuoco dell'artiglieria nemica è particolarmente violento e la nostra resistenza affievolisce di mano in mano».

Il brusco mutamento

Un ulteriore dispaccio diramato un po' più tardi diceva:

«Tre ore più tardi ogni comunicazione con Bir Hacheim è stata interrotta. Truppe britanniche e indiane sono state lanciate innanzi per tentare di alleggerire la pressione del nemico contro Bir Hacheim che si fa sempre più forte. Si tenta di sferrare un attacco contro il fianco delle truppe avversarie e anche la R. A. F. procede a ininterrotti bombardamenti delle retrovie nemiche. Il materiale perduto dagli Inglesi è senza dubbio forte e anche le perdite sono gravi. In questa battaglia è stata superata ogni asprezza delle precedenti guerre nel deserto».

In un precedente telegramma apparso stamane nella stampa svizzera, il corrispondente della stessa Agenzia diceva di essere ieri partito da Bir Hacheim: «Il puzzo di carburante bruciato rende l'aria irrespirabile e soffocante. La situazione è deprimente; la linea dell'orizzonte è sbarrata di masse di ferro contorto di carri armati colpiti dalle artiglierie pesanti, di carcasse di aerei abbattuti dal nemico. Oltre alle truppe britanniche vi sono truppe degaulliste, russe, polacche, spagnole» (il corrispondente allude ai relitti dei miliziani).

Il campo di battaglia

Il corrispondente così continua: «La resistenza di tutte queste truppe è incrollabile; tutto lascia prevedere che il nemico non passerà. All'ultimo momento la Divisione «Trieste» che opera dinanzi a Bir Hacheim ha sferrato un attacco da nord e nord-est della piccola località di Sherrara e ne è seguito uno scontro di carri armati di estrema violenza. La Tobruk del deserto non cadrà».

Invece è caduta. Dal canto suo, il corrispondente di un'altra Agenzia anglosassone descriveva l'inizio della preparazione di artiglieria italo-tedesca prima che fosse sferrato l'attacco. La preparazione è durata circa quattro ore. Il corrispondente telegrafa tra l'altro:

«Le due linee sono separate da una distanza di cinque o sei chilometri e forse anche meno; esse sono immobili e silenziose; attendono l'inizio del combattimento. Si potrebbero quasi contare i carri armati italiani e tedeschi. Ve ne saranno un centinaio, e forse un po' di più. Immediatamente dietro questa prima linea, a circa mezzo chilometro di distanza si scorgono file di autocarri e altri mezzi di trasporto. I carri armati britannici che distano da noi circa un chilometro, sono di ogni sorta: leggeri, medi e pesanti.

«Improvvisamente la artiglieria pesante nemica ha aperto un violento fuoco, senza dubbio per imporre il silenzio ai cannoni britannici da 25 libbre che già tiravano. Grandi obici arrivano scoppiando con un frastuono assordante che lacera i timpani. Nella sabbia si aprono larghi crateri così vasti e profondi, quali non si sono visti che a Londra durante il periodo dei bombardamenti in massa. Il nemico tira con pezzi di grosso calibro».

Un dispaccio dal Cairo diramato prima della presa di Bir Hakeim dalle forze dell'Asse, afferma che se le truppe italo-tedesche occupassero Bir Hakeim, l'occupazione di tale posizione avrebbe permesso alle truppe dell'Asse di raccorciare il fronte di 60-80 chilometri.

Aspri combattimenti corpo a corpo in Crimea

La breccia si allarga nella zona fortificata di Sebastopoli

Violenti attacchi aerei contro il porto - I Tedeschi avanzano nel settore settentrionale del fronte - Il traffico nemico nella baia di Kronstadt sotto il tiro della artiglieria

Berlino, 11

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica:

Nella zona fortificata di Sebastopoli, è stata ulteriormente proseguita con aspri combattimenti l'azione offensiva. Disperati contrattacchi nemici sono rimasti vani. Nel corso di violenti attacchi aerei nel porto della piazzaforte è stato colpito dalle bombe ed affondato un mercantile di 3000 tonnellate.

Nel settore settentrionale del fronte, il nemico ha abbandonato numerose località, sotto la pressione delle nostre truppe avanzanti. Sul fronte del Volkov, poderosi attacchi sono stati respinti con sanguinose perdite per l'avversario. L'artiglieria costiera dell'Esercito ha martellato con buona efficacia il traffico navale nemico nella baia di Kronstadt. Un sommergibile che usciva da Pietroburgo ed una nave scorta sono stati colpiti ed incendiati.

Nell'Africa settentrionale, il forte di Bir Hacheim, caposaldo meridionale del sistema difensivo britannico, è stato espugnato nelle prime ore di stamane dopo lunghi giorni di aspra resistenza delle notevoli forze nemiche accerchiate. Le forze aeree sono intervenute nei combattimenti terrestri ed hanno bombardato concentramenti di truppe e colonne in marcia. In scontri aerei i Britannici hanno perduto 21 aeroplani. Nel Mediterraneo orientale, sommergibili tedeschi hanno attaccato un convoglio fortemente scortato, in rotta per Tobruk ed hanno affondato in tenaci attacchi 2 petroliere con pieno carico, per complessive 12 mila tonnellate. Inoltre sono state silurate e danneggiate 4 navi da trasporto. Sull'isola di Malta, aeroporti britannici sono stati bombardati di giorno e di notte; la caccia tedesca ed italiana ha distrutto 8 aeroplani britannici.

Davanti alle coste meridionali della Granbretagna aerei da combattimento hanno centrato stanotte con bombe di grosso calibro 3 mercantili di medio tonnellaggio. Il ten. Gnädig, comandante di compagnia di un reggimento di fanteria, si è particolarmente distinto nei combattimenti davanti a Sebastopoli.

I grossi calibri in azione

Altre importanti posizioni sono state espugnate nella zona di Sebastopoli. Le truppe tedesche, validamente appoggiate e protette dal fuoco martellante delle artiglierie pesanti, sono riuscite ad allargare la breccia che è stata aperta nei giorni scorsi tra i gangli vitali del sistema difensivo sovietico. Il nemico ha tentato, ma inutilmente, di tamponarla mediante attacchi in massa, ognuno dei quali si è concluso con un'ecatombe di uomini e di materiale bellico.

Mosca è costretta ad ammettere che la situazione è critica, pur badando a ripetere per l'ennesima volta che la guarnigione continua a sostenere vittoriosamente gli attacchi tedeschi. Il successo iniziale, che oggi più che mai appare suscettibile di positivi sviluppi, è stato reso possibile appunto dal fuoco micidiale delle potenti batterie tedesche e di quello non meno micidiale degli «Stukas».

Da un P. K. pubblicato stasera si apprende che già nella prima fase entrarono in azione i massimi calibri, e cioè i pesantissimi mortai che sogliono essere impiegati quando si tratta di sgretolare posizioni fortificate di eccezionali proporzioni come quelle di Sebastopoli. L'effetto è stato fin da principio molto soddisfacente: materiale e sicuramente anche morale.

Naturalmente non sono stati trascurati gli obiettivi di quelle che potrebbero chiamarsi le retrovie della città assediata, e cioè gli impianti portuali, i depositi di materiali e di munizioni, le navi ancorate nel porto, le unità che incrociano al largo. Gli incendi sviluppatisi nella zona portuale hanno raggiunto fin dal primo giorno di bombardamento proporzioni che, secondo riferisce l'inviato speciale di guerra, non hanno forse precedenti nel corso della campagna in Russia. Realizzati determinati presupposti indispensabili, ha potuto avere inizio l'attacco vero e proprio contro la più potente fortezza del mondo; e l'attacco, come è noto, è stato coronato subito da un successo iniziale assai promettente. Infatti — conclude il giornalista — il giorno seguente le truppe tedesche hanno potuto occupare una serie di posizioni ritenute inespugnabili, dimostrando ancora una volta che i soldati di Adolfo Hitler sono capaci di compiere ed affrontare vittoriosamente qualsiasi impresa, per quanto ardua e dura.

Nella zona di Karkov

A proposito degli altri settori del fronte dell'Est, da fonte competente militare, secondo apprende il *D. a D.*, è stato dichiarato che i combattimenti di cui dà notizia l'odierno Bollettino hanno ancora carattere locale. In quanto all'operazione a cui alludono le comunicazioni e le informazioni di Mosca e Londra, alla medesima fonte si dichiara che in proposito non è da attendersi per il momento nè una conferma nè una smentita. Come è noto, i Comunicati sovietici, rispettivamente le informazioni inglesi, parlano di offensiva tedesca nella zona di Karkov e di un'azione offensiva delle truppe tedesche nella zona dello Stretto di Kerc. Certa è una cosa, commenta il *D. a. D.*: che le truppe germaniche e alleate continuano a mantenere dappertutto l'iniziativa e che tale iniziativa è destinata ad avere frutti sempre più ampi e decisivi. Di ciò si rendono perfettamente conto non solo i bolscevichi ma anche gli Anglosassoni, il cui nervosismo appare chiaramente attraverso talune recentissime manifestazioni propagandistiche. Molto sintomatici per esempio certi commenti d'oltre Manica, i quali si affrettano già a mettere le mani avanti dicendo che nessuno si è mai fatto illusioni circa la macchina bellica tedesca. Essa riuscirà a riportare altre vittorie anche importanti. «L'essenziale è, sospira la *Reuter*, che si tenga duro, non importa dove, in modo che il nemico non riporti una vittoria decisiva». In altre parole l'Agenzia ufficiosa londinese prevede una nuova serie di evacuazioni gloriose, vale a dire di disfatte sovietiche.

Bir Hacheim e le illusioni

Non meno significativi, per altro verso, i commenti d'oltre Manica in merito all'espugnazione del forte di Bir Hacheim da parte delle truppe dell'Asse. L'ultimo Bollettino del Cairo diramato a mezzogiorno dà per certo che il nuovo attacco delle truppe italo-germaniche è stato respinto, e che la guarnigione, composta di liberi francesi e di Indiani, è stata efficacemente appoggiata da colonne blindate britanniche. Dopo la pubblicazione del Bollettino tedesco, i sullodati scrittori si sono affrettati a mettere ancora una volta le mani avanti dichiarando che la posizione conquistata dal nemico è senza dubbio importante per l'intero sistema difensivo della zona di Tobruk, ma che la resistenza opposta per tre settimane dalla guarnigione di Bir Hacheim era servita unicamente per sconvolgere i piani di Rommel. Come simile affermazione sia compatibile con quanto andava dicendo la propaganda anglosassone — *Bir Hacheim è una piccola Verdun, anche qui il motto dei difensori è il medesimo: di qui non si passa* — ognuno può facilmente capire. Le forze dell'Asse sono passate e della grossa montatura illusionistica non è rimasto che il tentativo della stessa propaganda di far buon viso a cattivo giuoco.

E il giuoco è veramente cattivo — osserva ironicamente la *D. A. Z.* — se si pensa che proprio il giorno della conquista di Bir Hacheim i Tedeschi hanno potuto comunicare l'affondamento di due petroliere e il siluramento di quattro trasporti che facevano parte di un convoglio diretto a Tobruk. Materiale bellico e carburante sono andati dunque a finire in fondo al mare proprio nel momento in cui sarebbero stati così urgentemente necessari alle forze britanniche impegnate nella zona di Tobruk».

Un giudizio di Rommel

Il medesimo giornale riproduce poi un breve P. K. in cui viene descritto un episodio della furiosa battaglia in Marmarica. A un certo punto l'inviato speciale tedesco poteva avvicinarsi al generale Rommel. Dopo aver scambiato alcune parole col giornalista tedesco, Rommel prima di allontanarsi disse: *«Del resto, la situazione generale è molto buona».*

E per finire, un altro P. K. veramente interessante, ove si parla di un episodio avvenuto in territorio occupato dai Tedeschi. Nel corso di un'incursione notturna un bombardiere della R.A.F., colpito in pieno, precipitava. Il pilota, che era riuscito a salvarsi col paracadute, atterrato in aperta campagna, pensò bene di schiacciare un sonnellino. All'alba quando fece per alzarsi si trovò legato come un salame. Un contadino stava a contemplarlo ironicamente. Il contadino era un prigioniero di guerra francese occupato presso un'azienda agricola della zona. Poco appresso, il prigioniero veniva prelevato dai Tedeschi mentre il contadino riprendeva tranquillamente il suo lavoro.

Taulero Zulberti

Due anni di vittorie dell'Aviazione italiana

Ecco i risultati conseguiti dall'Aviazione italiana nei primi due anni di guerra:

Azioni di guerra effettuate	70.050
Numero di bombe lanciate	344.614
Ore di volo compiute	298.557
Apparecchi sicuramente distrutti in combattimento	1.280
Apparecchi sicuramente distrutti al suolo	449
Apparecchi sicuramente distrutti dalla reazione controaerea	784
Apparecchi probabilmente distrutti in combattimento	518
Apparecchi probabilmente distrutti al suolo	275
Apparecchi probabilmente distrutti dalla reazione controaerea	16
Navi da guerra affondate con bombe o siluri	34
Navi da guerra danneggiate con bombe o siluri (181 colpi a segno)	151
Navi mercantili affondate con bombe o siluri	65
Navi mercantili danneggiate con bombe o siluri (107 colpi a segno)	81

Attività trasporti aerei:

Viaggi compiuti 37.452; chilometri volati 28.810.414; persone trasportate 345.975; materiale trasportato (in kg.): 23.726.419.

La vecchia guardia in linea

Cinque battaglioni formati dagli Squadristi

Roma, 11

La Squadrismo fascista ha documentato ancora una volta la sua fede e il suo amore al combattimento formando ben cinque battaglioni di Squadristi che sono stati o saranno inviati prossimamente nelle zone di impiego. I battaglioni sono «Milano», «Toscano», «Emiliano», «Vespri» e «Tevere».

La costituzione di cinque Battaglioni di Squadristi tra gli elementi della vecchia guardia mussoliniana, conferma in misura esaltante il fenomeno della perenne giovinezza sociale italiana, riflesso di quella prorompente giovinezza che contrassegna il carattere del nostro popolo rimasto fedele alla sua atavica tradizione mediterranea, rimasto ligio al costume millenario della nostra più alta civiltà. L'amore per il combattimento, la gioia dell'offerta volontaria che vent'anni fa fecero fiorire lo Squadrismo come una manifestazione collettiva di fede per l'Uomo nel quale si vedevano riposte tutte le fortune della Patria, oggi che il destino della Patria appare indissolubile da quello del Duce, ritrova la sua più promettente primavera, riattinge con le sue più profonde radici nell'eroica tradizione di nostra gente.

Nobile gesto di Legionari

Roma, 11

Il Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N. ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«I Legionari della seconda Legione CC. NN. d'assalto si sono spontaneamente votati per inviare ad ognuna delle famiglie di 33 camerati caduti in recenti operazioni in Croazia come tangibile segno di riconoscenza ed affetto, offerte di lire 3.000 e 2.000 per il complessivo importo di lire 88 mila».

Malta ha subito 1066 attacchi aerei

Berna, 11

Secondo notizie inglesi, dal 10 giugno 1940, l'isola di Malta ha subito 492 attacchi aerei diurni e 574 attacchi aerei notturni.

Secondo notizie da Londra da fonte ufficiale, dall'inizio della guerra al settembre 1941 si contavano, in Inghilterra, a causa degli attacchi aerei, 43.675 cittadini uccisi e 50.346 gravemente feriti.

CRONACA DELLA CITTÀ

Trieste tributerà domani solenni onoranze alla salma di Ariella Rea

Domani, alle ore 10, partendo dalla Stazione centrale, avranno luogo i funerali di Ariella Rea, la giovane gerarca del Fascio Femminile caduta a Lubiana, la cui morte ha destato, con l'esecrazione più viva per il vile attentato, il pieno cordoglio del Fascismo triestino, che aveva avuto campo di conoscere ed apprezzare la sua fede e le sue doti di appassionata collaboratrice delle organizzazioni del Regime.

Trieste tributerà alla salma della camerata Rea l'omaggio di affetto e di devozione che il popolo riserva ai suoi figli migliori.

Omertà

Salutiamo con il cuore gonfio di commozione il nobile sacrificio di Ariella Rea. Il martirologio delle donne fasciste si accresce di un'anima fra le più pure e le più devote all'Italia. La delinquenza slavo-bolscevica non ha sbagliato la scelta. Ma essa è arrivata ad un culmine oltre il quale ogni titubanza come ogni illusione da parte nostra diventerebbero delitti di lesa Patria.

E' tempo di guardare in faccia la realtà e di agire con implacabile rigore, come la nostra coscienza offesa reclama. L'Italia fascista aveva passato il confine delle Alpi Giulie con un programma di alta civiltà, cui persino vecchi elementi del nazionalismo slavo si erano inchinati. Noi oggi assistiamo ad un vero e proprio tradimento collettivo che non può essere più oltre tollerato.

Basta, per Dio, con l'antica generosità nostra, che ci fa sperare luce di combattimento leale, a viso aperto, petto contro petto, dove invece prevalgono gl'istinti del brigantaggio, dell'assassinio per l'assassinio, della violenza alle spalle, della crudeltà bestiale che oscura le manifestazioni della più fosca delinquenza comune! Sappiamo benissimo che le bande operanti sono delle minoranze. Ma le minoranze non opererebbero se non sapessero di poter contare sulla complicità ambientale di più vasti nuclei. E ciò è chiaro alla coscienza di tutti, specie a quella dei nostri valorosi combattenti di ogni arma, il cui spirito di sacrificio è esemplare.

Bisogna colpire l'omertà, costi quel che costi, prima che il male si allarghi più di quanto si è allargato. Chi vede e dice di non aver visto, chi sa e dice di non sapere, deve essere immediatamente punito, senza la minima incertezza. Punito come se avesse direttamente partecipato al delitto.

Noi volevamo portare la pace, il lavoro, il rispetto del costume, della famiglia, della proprietà, della fede, di tutto quanto, insomma, dà a una contrada il diritto di potersi dire civile. Si è risposto e si continua a rispondere con un genere di guerra di cui non si ha esempio nella storia. Troppi morti abbiamo ormai dovuto contare anche al di qua del crinale giuliano. Miriamo alle responsabilità collettive! Chi ha la coscienza tranquilla e non vuol essere travolto non perderà tempo a chiarire la propria posizione. La guerra non è il lavoro di un tribunale che imbastisce istruttorie. La guerra è azione immediata. La nostra attesa ha durato anche troppo. Agire in profondità e in estensione. L'omertà deve essere pagata con lo stesso prezzo del delitto. E ove occorra, più duramente!

Convocazione degli squadristi

Tutti gli Squadristi si troveranno in uniforme alle ore 9 di domani, in Piazza Verdi, presso il Comando Centuria d'Onore per partecipare alle onoranze funebri del Fascismo e della cittadinanza triestina alla salma della camerata Ariella Rea, caduta nel vile attentato della canaglia slava al servizio di Mosca.

Le fasciste universitarie

Tutte le fasciste universitarie sono comandate di presentarsi in perfetta uniforme domani sabato, alle 9.30, davanti alla Caserma Sties (Piazza Libertà) per seguire i funerali della camerata Ariella Rea.

IL PARTITO

Le gerarchie provinciali convocate domenica a rapporto

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:

Domenica, 14 corrente, alle 10.30, il Segretario federale terrà rapporto in Sala Littorio alle gerarchie provinciali del Partito ed alle organizzazioni dipendenti.

Interverranno al rapporto stesso i componenti il Direttorio federale, la fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili, gli ispettori federali di zona e comandati, i segretari politici dei Fasci di Combattimento della provincia, i fiduciari dei Gruppi rionali del capoluogo con i consultori, i fiduciari e i vicefiduciari comandati, i componenti la Commissione federale di disciplina, la consulta provinciale dei Fasci Femminili, le segretarie dei Fasci Femminili della provincia e le segretarie dei Gruppi rionali femminili del capoluogo, i componenti il Direttorio del G.U.F., il capo di stato maggiore della G.I.L., i vicecomandanti di Fascio e i vicecomandanti rionali della G.I.L.; i fiduciari provinciali con i vicefiduciari provinciali delle associazioni fasciste e dell'associazione famiglie Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione, il segretario provinciale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, con i dirigenti del capoluogo e gli ispettori di zona della provincia; i presidenti e i direttori delle Unioni provinciali fasciste degli industriali, dei commercianti, degli agricoltori, dei dirigenti del credito e dell'assicurazione, dei professionisti e artisti, i segretari delle Unioni provinciali fasciste dei lavoratori dell'industria, del commercio, dell'agricoltura, delle aziende del credito e dell'assicurazione, e i segretari della Federazione degli artigiani e dell'Ente fascista della cooperazione.

Bollettino demografico

COMUNE di TRIESTE

11 giugno 1942-XX

NATI	7
MORTI	4
MATRIMONI	5

BOLLETTINO dello STATO CIVILE

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Antonina.

DECESSI (11 giugno 1942-XX): Bortoluzzi ved. Micheluzzi Leopolda, a. 81; Grillo Luciano, a. 22; Kraus ved. Freund Ilka, a. 76.

MATRIMONI TRASCRITTI: Guatteri Rodolfo, negoziante con Novak Santina, casalinga; Siega Vito, meccanico con Makovec Albina, casalinga; Svagelj Rodolfo, falegname con Danieli Santina, casalinga; Perin Aldo, tranviere con Cossutta Alberta, casalinga; Gant Vittorio, pittore con Mlac Laura, modista.

Le nuove carte annonarie per il quadrimestre luglio-ottobre

Norme per la distribuzione

L'Ufficio carte annonarie comunica:

E' in corso la distribuzione alla popolazione delle nuove carte annonarie per pane, generi da minestra e per zucchero, grassi, sapone, da utilizzarsi nel quadrimestre luglio-ottobre, secondo le modalità che saranno a suo tempo impartite.

Coloro i quali, pur avendo la dimora nel Comune di Trieste, non le avessero ricevute entro il 15 corrente, potranno nei giorni successivi chiederle all'Ufficio municipale carte annonarie (via Malcanton n. 3).

Ad evitare richieste inutili, si avverte che non potranno essere presi in considerazione reclami presentati prima della data predetta.

Per facilitare l'evasione delle richieste, si fa presente che le persone dimoranti nel Comune, che fossero in possesso di carte annonarie di altri Comuni del Regno, possono ottenere le carte di nuova emissione soltanto verso presentazione dei tronconi di quelle in corso di estinzione, insieme alla ricevuta della notifica anagrafica prescritta.

Identica procedura dev'essere seguita dalle persone che, non avendo la residenza stabile nel Comune, fossero attualmente in possesso di carte annonarie «provvisorie» di Trieste.

Gli abitanti di Gretta, Barcola, Santa Croce, Prosecco, Contovello, Villa Opicina, Banne, Trebiciano, Padriciano, Gropada e Basovizza, devono rivolgersi agli uffici annonari presso le rispettive Delegazioni di Settore.

Si ricorda che, ad evitare l'applicazione delle gravi sanzioni stabilite dalla legge 8 luglio 1941-XIX n. 645, non devono essere trattenute (e quindi restituite all'incaricato della distribuzione) le carte annonarie relative: ai richiamati alle armi, in servizio di leva o volontari di guerra; ai marittimi in possesso di regolare matricola di imbarco, sia che si trovino imbarcati su navi viaggianti, sia che prestino la loro opera a bordo di navi in disarmo parziale; ai detenuti nelle carceri giudiziarie; agli operai emigrati in Germania; agli emigrati stabilmente all'estero; ai ricoverati negli ospedali o sanatori a lunga degenza e, in genere, a tutti coloro che non si trovino stabilmente presenti in famiglia.

Distribuzione della marmellata

La Sezione provinciale dell'alimentazione dispone la distribuzione della marmellata nella misura di grammi 500 (cinquecento) per gli aventi diritto, che sarà prelevata tutta in una sola volta a cominciare da oggi 12 corr. Il prelevamento nel Comune di Trieste per il corrente mese di giugno avverrà con i buoni 72-73 della carta annonaria per generi alimentari vari; per i Comuni della Provincia con la carta annonaria per generi alimentari vari blu vittoria stampa nera e verde diamina stampa rossa. La marmellata sarà prelevata presso i dettaglianti ove si è effettuata la prenotazione con la cedola XXIX.

Distribuzione di patate novelle

L'Unione fascista dei commercianti, Ufficio distribuzione, rende noto che i dettaglianti possono ritirare i quantitativi di patate loro spettanti in base ai relativi buoni presso i seguenti grossisti:

Boscolo e Barbieri, Boscolo Ermenegildo, Boscolo Fiore Marchi, Boscolo Palmiro, Boscolo Giovanni Santanna, Boscolo Virgilio, De Forza Paolo, Di Battista Lettig, Di Lenardo F.lli, Franzil Domenico, Longo Giovanni, Miotti Mario, Orlando Mario, Pangos Codrini, Petrucco F.lli, Ralcovich Severino, Ressetta Carlo, Rizzi e Zagaria, Soldat Francesca, Somma Vittoria, Steida, Transit S. A.

Tipizzazione dei filati cucirini non di seta

La Federazione nazionale fascista dei commercianti di prodotti tessili e dell'abbigliamento informa che i produttori di filati cucirini non di seta fabbricheranno per il consumo interno esclusivamente cucirini tipo. Un'apposita tabella indica anche i prezzi massimi di vendita per ciascun tipo, che i dettaglianti possono praticare nelle vendite al minuto. A norma del comma 7 della circolare ministeriale, gli esercenti la vendita al dettaglio hanno l'obbligo di tenere esposto nei propri locali di vendita, in modo ben visibile al pubblico, il listino dei prezzi. I commercianti interessati sono invitati a fare prenotazioni presso l'Unione, stanza n. 77, dei listini prezzo che loro occorreranno.

Distribuzione di sapone da barba

La Segreteria provinciale della Federazione degli artigiani comunica che da oggi 12 corr. verrà iniziata presso gli uffici di via Nizza 8 la prima distribuzione del sapone da barba per i barbieri e per i parrucchieri misti. Gli interessati si dovranno presentare per il ritiro del buono, esclusivamente valevole su uno dei cinque droghieri autorizzati per questo mese, con il seguente ordine: venerdì 12 (dalle 9 alle 13) nominativi con cognome iniziante dalla lettera A alla lettera C; sabato 13 (dalle 9 alle 13) dalla lettera D alla lettera L; domenica 14 (dalle 9 alle 12) dalla lettera M alla lettera R; lunedì 15 (dalle 9 alle 13) dalla lettera S alla lettera Z; martedì 16 tutte le aziende che non potessero presentarsi nei giorni stabiliti.

Mentre si comunica che l'assegnazione riguarda un quantitativo di grammi 300 per ogni unità lavorativa (compreso il proprietario dell'azienda se lavora nel reparto da uomo) si segnala che la ripartizione avverrà in base ai dipendenti denunciati per l'anno 1941. Non possono avanzare richiesta di assegnazione enti e comunità anche se militari, in quanto il suddetto riparto è destinato esclusivamente agli iscritti alla Federazione degli artigiani, secondo precise disposizioni del Ministero delle Corporazioni.

Il prezzo massimo di vendita da parte dei droghieri è stato fissato dal Ministero delle Corporazioni in lire 32 il kg. per cui gli artigiani dovranno rifiutarsi di pagare prezzi maggiori segnalando alla Segreteria provinciale eventuali richieste superiori che venissero avanzate. I buoni sono gravati da un bollo di segreteria di lire 0.50 fino a 4 unità lavorative e di lire 1 per un numero superiore.

La Scuola "Berlitz,, chiusa dal 1.o agosto

Abbiamo da Roma:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto ministeriale in data 27 aprile 1942-XX:

«A decorrere dal 1.o agosto 1942-XX è disposta la chiusura della scuola «Berlitz» di Trieste, piazza Ponterosso n. 2-4».

La festa del Sacro Cuore

Oggi, venerdì, è la festa del Sacro Cuore di Gesù, Titolare della chiesa di via del Ronco. Le S. Messe si celebreranno fino alle ore 11; alle ore 7 S. Messa prelatizia, con cantici. Alle 11.30 Coroncina del S. Cuore, breve discorso; rinnovazione della consacrazione delle famiglie al Sacro Cuore. Alle 19.15, S. Rosario, Ora santa e Benedizione eucaristica solenne. Durante la giornata rimarrà esposto il Santissimo Sacramento. Tutti i fedeli del rione e specialmente gli appartenenti alle locali associazioni religiose, sono invitati a succedersi ininterrottamente nell'adorazione.

40 anni di lavoro

Un doppio giubileo di servizio fu festeggiato ieri al Cantiere S. Marco: quarant'anni di attività degli impiegati tecnici Mario Poli e Virgilio Sauli. La cerimonia, veramente sentita per le generali simpatie che i festeggiati godono presso i superiori e i colleghi, si svolse alla presenza dell'amm. delegato Cav. del Lavoro Augusto Cosulich, del vicedirettore del Cantiere, dei capi-reparti, di tutti gli impiegati tecnici e di parecchi di altre categorie.

Parlò per primo l'amm. delegato anche a nome del presidente, Ammiraglio Rizzo, assente, ringraziando e lodando i due festeggiati per la lunga fedele attività da loro data all'azienda e porgendo loro un presente. Parlò poi il cav. Borri, il più anziano degli impiegati, a nome dei colleghi, rilevando le belle doti dell'animo dei due vecchi impiegati e offrendo loro un dono. Rispose, anche a nome del collega, Mario Poli ringraziando commosso.

Rito in memoria di tre Caduti per la Rivoluzione

L'Associazione fascista famiglie Caduti, mutilati e feriti per la Rivoluzione invita i propri associati a trovarsi al Cimitero di S. Anna (Ara Caduti per la Rivoluzione) il 14 corr. alle 9.30 precise per presenziare al rito commemorativo dei Caduti per la Rivoluzione Angelo Crena, Giovanni Boscarolli e Willy Haynau.

Emo Tarabochia commemorato nella scuola a lui intitolata

Nel ventisettesimo anniversario della sua morte, il volontario triestino Emo Tarabochia, caduto nel 1915 sul Podgora, è stato commemorato ieri nella scuola di Roiano che porta il suo nome. Alla cerimonia sono intervenuti — ricevuti dal direttore didattico che rappresentava anche il provveditore agli Studi e l'Ispettore scolastico capo — i familiari del Caduto e l'ispettore Federale cav. uff. Retta. Al discorso celebrativo, pronunciato dal direttore, è seguita la distribuzione [illegible] ai seguenti allievi [illegible] per contegno, diligenza e profitto: Adriana Szenseric, Carmen Fergutti, Silvana Tauceri, Nerina Dean, Wilva Grabar, Bianca Sutto, Arnaldo Comauer, Gualtiero Flet, Elvino Terdina, Antonio Frucci, Francesco Pisani, Carlo Rava. Al termine del rito, gli allievi hanno deposto dei fiori [illegible] l'effigie di Emo Tarabochia.

La morte d'una patriota

Si è spenta a Milano la signora Elisa Cerne ved. Toffoli, madre del tenente Renato Toffoli, volontario triestino [illegible] Sabotino nella guerra di Redenzione. [illegible] Alle figlie Anita e Maria, al genero l'editore Araldo Cappelli, e agli altri congiunti, giungano le nostre sentite condoglianze per il grave lutto.

ASTERISCHI

Fidanzamento

La signorina Adelina Scogna si è fidanzata con il tenente sig. Paolo Fonda, attualmente richiamato in zona d'operazioni. Vivissimi auguri.

Alla Bottega d'arte in Piazza Costanzo Ciano n. 15, telef. 81-65 (Palazzo Tergesteo), domani alle ore 17 ultimo [illegible] giorno di vendita all'asta pubblica dei rimanenti quadri [illegible] dei più noti pittori. Eccezionali [illegible] occasioni per gli amatori.

I bagni lungo la riviera di Barcola

Il Commissario prefettizio ordina: Il bagno di mare è consentito nel tratto della Riviera di Barcola compreso fra il primo bagno comunale verso città e il cippo indicante il termine della strada comunale e l'inizio di quella statale, escluse le zone di 50 metri a destra e a sinistra del bagno Balilla per donne e di 15 metri a destra e a sinistra del porticciolo di Cedassamare.

I tratti consentiti e quelli vietati sono segnalati mediante appositi cartelli.

I bagnanti devono osservare le seguenti condizioni:

1) è vietato spogliarsi sulla riva e deporre gli indumenti sulla stessa;

2) i costumi da bagno devono essere decorosi e tali da non offendere la pubblica moralità;

3) a tutti i bagnanti è vietato sostare o camminare anche per il semplice attraversamento — sulla carreggiata riservata ai veicoli;

4) sono egualmente vietati, anche sulla riva, tutti i giochi, esercizi sportivi, ecc. che possano disturbare i passanti;

5) i bagnanti devono tenere un contegno irreprensibilmente corretto ed evitare [illegible]

[illegible]

La mostra Carà si chiude lunedì

[illegible] Ugo Carà [illegible] Corso [illegible]

Lo scultore Psacharopulo nella giuria della Biennale

[illegible] Felice Carena, Arturo Tosi, Gianni Vagnetti, Vincenzo Ciardo, Fabio Mauroner e Rodolfo Pallucchini, anche [illegible] Alessandro Psacharopulo [illegible]

[illegible]

L'Istituto dei poveri V. E. III [illegible]

TEATRI E CONCERTI

"La serva amorosa,, di Carlo Goldoni al Verdi

Anche ieri, terza serata del ciclo di recite organizzato pro pacchi coloniali per i combattenti, sotto i comuni auspici del Dopolavoro provinciale e del Fascio Femminile, il Teatro Verdi si è riempito di pubblico in ogni ordine di posti. Erano, tra coloro che nelle precedenti sere non avevano potuto compiere il gesto di solidarietà verso i combattenti, anche i tanti e tanti della prima e della seconda recita, venuti tutti con la certezza di trarre, per merito degli attori del «Ferroviario», l'identico godimento offerto loro dai complessi cimentatisi in precedenza.

Torna gradito affermare, che se dovessimo in questo momento stabilire una graduatoria di meriti artistici, ci troveremmo a disagio. Il Dopolavoro Ferroviario ha un complesso, che sotto l'esperta guida dell'attore Giulio Rolli, ha raggiunto una bella maturità. Nella commedia di Goldoni, che è certamente una tra le più delicate e interessanti del teatro italiano, i bravi camerati del Ferroviario hanno allineato i non pochi loro pregi e fatto onore all'organizzazione. Il complesso ha destato l'ammirazione per il valore dei singoli e per l'eccelente armonia d'assieme. La messinscena del Rossi è apparsa veramente pregevole.

Dal primo all'ultimo, tutti gli attori hanno dato accenti d'intima verità alla parte e collaborato al successo vivissimo con quella fertilità d'invenzioni comiche e quel colore che la commedia esige. Nel citare i nomi degli esecutori, ricordiamo subito la tagliente espressività e il brio di Clara Marini, il talento dimostrato da Gerolamo Abriani, la vivacità di Nives Zanier, la compostezza artistica di Edgardo Macorini, l'effervescenza, tante volte apprezzata, di Rodolfo Carlini. E poi Roberta Lange, che ha recitato con tanta spontaneità, e Flora Melani. Silvano Braida, Renato Ferula, Mario Luzzatto e Alberto Deretich, a posto tutti nelle loro prestazioni individuali e apprezzati per l'ordinata fusione.

Il pubblico, soddisfatto e divertito dalla scintillante interpretazione data in una cornice scenica così accurata, ha espresso la sua ammirazione con applausi fervidissimi e prolungati, consacrando così il meritato successo.

Ro.

Stasera "La dama bianca,, di Guglielmo Zorzi

Una commedia di scintillante arguzia, divertentissima, «La dama bianca», tre atti di Guglielmo Zorzi, andrà stasera, alle 20.45, sulle scene del Verdi, quale quarto spettacolo per la settimana filodrammatica pro pacchi coloniali ai combattenti.

Sarà esecutore il complesso del Dopolavoro Poligrafico, diretto da Umberto Giorgomilla, i cui elementi si presenteranno alla ribalta del nostro massimo dopo una preparazione accuratissima. I vari personaggi saranno interpretati da Guido Cesari, Umberto Giorgomilla, Tullio Sartori, Stelio Polenghi, Lino Meotti, Giovanni Passioni, Tullio Paolini, Stelio Biondi, Cesare Cumani, Vittorio Trani, Anna Giorgomilla, Elsa Pierazzi, Liliana Stefinlongo, Nives Gherdoli, Mila Polese, Roma Spongia, Odila Gherdoli, Ada Florio e Lia Cortese.

Il successo non potrà mancare dato il valore dei singoli elementi e l'affiatamento raggiunto dal complesso, sì che è da attendersi che la fatica dei bravi dilettanti sarà degnamente rimeritata dagli spettatori. Come al solito, il pubblico dopo lo spettacolo, potrà usufruire del servizo tranviario adeguatamente preordinato.

Domenica al Castello terzo concerto da camera

Domenica, alle 18, al Castello di San Giusto, si svolgerà l'atteso terzo concerto di musica da camera sostenuto dal Quartetto «Tartini», con il seguente programma: Luigi Boccherini: Quartetto in re magg. (rev. Polo), Maurice Ravel: Quartetto in fa magg.; G. Brahms; Quartetto in do minore.

Cleli Fiamma e Tino Scotti al Politeama Rossetti

Dopo tre anni di assenza è ritornata sulle scene triestine quella simpaticona di Cleli Fiamma e il pubblico, accorso numeroso a ogni rappresentazione del Politeama Rossetti, l'ha festeggiata con usura quand'era la «piccola Clely» ed era la beniamina del mondo piccino. Ora anche i grandi ammirano la Cleli Fiamma che è artista completa nel senso più bello della parola. Un personalissimo successo ha anche ottenuto Tino Scotti, comico di grandi risorse e di vena inesauribile, applauditissimo specialmente dopo la presentazione della sua macchietta nel film «Ma non lo dire», girato con Macario. Va rilevata anche la vittoriosa affermazione della giovane diva del microfono Italia Vaniglio, efficace interprete delle canzoni alla moda. Buoni anche gli altri attori e il Balletto del «Blau Bar». Dirigeva con slancio l'orchestra il maestro Gino Carminati. Sullo schermo: «Le buone intenzioni», con Fernando Gravey e Susy Vernon. Da oggi il divertente spettacolo si replica.

Gli "Spettri,, di Ibsen al Teatro «Guf»

Domani 13 corr., alle 20.30, nella sede del «Dimm» (via Trento 2) la Compagnia del Teatroguf di Trieste si ripresenterà al pubblico con una rappresentazione di «Spettri» di Ibsen. L'originalità di tale rappresentazione consiste nel fatto che l'interpretazione del noto dramma, di cui sarà dato solo il terzo atto, sarà sostenuta da due diversi complessi con regia rispettivamente di Adriano Prevagni e di Spiro dalla Porta. La scenografia è del fascista universitario A. Prevagni; la realizzazione di essa è di G. Rossi. Tecnico delle luci Aldo Riegler. I prezzi per l'eccezionale spettacolo sono i seguenti: ingresso (tasse comprese) lire 8; posti numerati (ingresso e tasse comprese) lire 12. I biglietti sono in vendita presso la sede del G.U.F. (sede Littoria, via XXIII Marzo, Corso del Littorio, piano III, tel. 8301).

Sesto saggio all'Ateneo

Domani sabato, alle 18, avrà luogo all'Ateneo Musicale Triestino il sesto saggio dell'anno scolastico. Parteciperanno gli alunni: Ferruccio Demanins (piano) e Ines Lazzarini (canto, scuola prof. F. Bugamelli); Nives Marchi, Amantea Masotto, Lelia Pirini e Antonio Rosso (pianoforte, prof. E. Curelli); Liliana Bontempo e Bianca Bisia (pianoforte, prof. B. Stuparich); Eraldo Suils (violino, prof. C. Barison); Aldo Baldini e Claudio Ruggier (violino, prof. U. Nigri); Silvio Miraz (violino, prof. B. Simeone); Marna Barrella-Zimola ed il numero di quartetto (violoncello e musica da camera, prof. E. Sigon). Accompagneranno al pianoforte gli allievi Maria Luisa Stancampiano e Antonio Rosso.

Concerto bandistico della G.I.L. a Guardiella S. Giovanni

Il complesso bandistico del Comando rionale G.I.L. «A. Ivancich» terrà un pubblico concerto a S. Giovanni di Guardiella, domani sabato, dalle 20 alle 21. Verrà svolto il seguente interessante programma: 1) Inni della Patria; 2) Bartolucci: Marcia militare; 3) Verdi: «Ernani» (coro e brindisi); 4) Bellini: «Norma» (fantasia); 5) Mayerberger: «Ugonotti» (fantasia); 6) Filippa: Marcia militare. Il complesso bandistico «Ivancich» è una delle migliori e più affiatate bande della nostra città e pertanto siamo certi che un numeroso pubblico accorrerà ad ascoltarlo nell'esecuzione degli interessanti brani musicali prescelti per questo primo concerto.

Mattinata per ragazzi al Cine Excelsior

Domenica 14 corrente, alle 10.30, avrà luogo al Cine Excelsior l'ultima mattinata della stagione dedicata ai ragazzi. Verranno proiettati sei cartoni animati a colori scelti tra i più divertenti. Precederà lo spettacolo l'avvincente Giornale Luce con la visita del Duce in Sardegna. Prezzo indistintamente lire 2.

Antonio Centa a Trieste — Un suo film al Giardino Pubblico

Il popolare simpatico divo dello schermo Antonio Centa, di ritorno da Maniago ove si è recato a visitare i propri familiari, è oggi nella nostra città ove conta vaste amicizie nell'ambiente artistico e ove gode tanta rinomanza fra la folla. Per l'occasione, nel teatro estivo del Giardino Pubblico si dà questa sera il film «Tutto per la donna» del quale accanto a Junie Astor è interprete il Centa che probabilmente farà anche una visita al suggestivo ritrovo di via Giulia.

Programmi serali dell'Eiar

(Onde m. 420,8 - kC/s 713 e m. 245,5 - kC/s 1222). Ore: 20.30: Canzoni del tempo di guerra. 21: Stagione sinfonica dell'Eiar: Concerto diretto dal m.o Giuseppe Morelli con il concorso della pianista Rina Rossi. 22.25: Musica varia.

Tombola dei sordomuti

Per domenica, 14 giugno, l'Associazione «San Giusto» fra i sordomuti ha organizzato un pubblico gioco di tombola in piazza del Perugino. L'estrazione seguirà alle 18.30. Ogni cartella del costo di lire una concorre a quattro premi, tra cui uno di lire 1000 per la prima tombola. Il reddito va a beneficio delle opere assistenziali dell'Associazione.

Investito da un'auto

Il fattorino Giovanni Colagrande, di 17 anni, abitante a San Giovanni Guardiella 23, mentre percorreva con la bicicletta la via Franca, è stato investito da un'automobile riportando delle contusioni escoriate al viso, alla schiena ed alle mani. Soccorso dalla C. R. I., il giovane è stato trasportato all'ospedale Regina Elena, ed ivi medicato. Guarirà in circa una decina di giorni.

SPETTACOLI E CINE

VERDI. Ore 20.45: «La dama bianca», di Guglielmo Zorzi, con la filodrammatica del Dopolavoro Poligrafico.
ROSSETTI. Ore 17: Grande comp. «Tino Scotti, Cleli Fiamma». Sullo schermo: «Le buone intenzioni». Ultimo spettacolo ore 21.15.
NAZIONALE. 16.30, 18, 19.45 e 22: Concerto a richiesta», con J. Werner.
EXCELSIOR. 16.30, 17.50, 19.50 e 22: «In nome del popolo», R. Fernau. Segue docum. Luce «Ospiti alati».
PRINCIPE. 16.30: «I 7 peccati», Maria Denis, Massimo Serato. Comico.
FILODRAMMATICO. 15.30: «Matrimonio d'occasione», J. Boles, D. Nolan, e Comp. Triestina in «Cameriere a spasso», e Varietà. Prezzi estivi: I posto L. 3, II posto L. 1.50.
FENICE. 17, 19.15, 21.45: «I Rothschild», con E. Ponto, C. Kühlmann.
ITALIA. 16: «Non mi sposo più», allegra vicenda d'amore con l'inesauribile Jenny Jugo.
REGINA. 16: «L'avventuriera del piano di sopra», brillantissimo, dinamico, con la graziosa Clara Calamai.
IMPERO. 16: «Ho trovato il mio uomo!», commedia brillante con Paul Hartmann, Leny Marenbach e Hans Söhnker.
REALE. 16: «Valle degli avvoltoi», con Heidemarie Hatheier.
GARIBALDI. 16: Ultime repliche: «Violette nei capelli», Roberto Villa.
MASSIMO. 16: «Lillà bianco», brillante intrigo d'amore, Hanne Schroth, Hans Holt.
NOVO CINE. 16: «Brivido», film giallo tutto da ridere con U. Melnati.
MODERNO. 17: «Solo per te», musicale con B. Gigli e M. Cebotari.
ODEON. 16: «Una famiglia impossibile» con M. Mercader, A. Rabagliati.
ARMONIA. 15.30: «Vicolo cieco», C. Morris. Nuovo varietà.
SAVOIA. 16: «Boccaccio» con Clara Calamai e Osvaldo Valenti.
POPOLO. 16: «Jeanne Dorè», la vita di passioni di una mamma pel figlio.
AZZURRO. 16: «Una romantica avventura», con Assia Noris, Gino Cervi.
RADIO. 16: «Zingaro barone», con A. Wohlbrück. Segue Ridolini.
VITTORIA. 17 (all'aperto 21): «Vogliamo l'amore», Shirley. Ult. 22.30.
CENTRALE. 15.30: «Ultimo combattimento», emoz., con Enzo Fiermonte.
ADUA. 16: «I diavoli volanti», con S. Laurel, O. Hardy, J. Parker.
VENEZIA. 16: «Habanera», Zarah Leander. Ridolini.
CARDUCCI. 16: «Cantate con me», con G. Lugo. Segue comica.

TEATRO ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Tutto per la donna», con Junie Astor, Antonio Centa.

TAVERNA 7 NANI (Cologna 44, tel. 5015). Taverna all., musica, sorprese.
AL TOPOLINO (Sanzio 28, tel. 30-55). Taverna allegra. Concerto. Allegria.
TRE PORCELLINI (Foscolo 28, tel. 90184). Ambiente all., areato, conc.

Notiziario sportivo

IL TROTTO A MONTEBELLO

Promesse del programma per il convegno di domani

La prima corsa si svolgerà alle 17

Domani, sesta giornata della riunione, le corse al trotto s'inizieranno alle ore 17, presentando un programma di sicuro interesse sportivo e ricco di gare apertissime che troveranno la loro soluzione soltanto sulla linea del traguardo.

Già nella corsa d'apertura, Premio Montebello, nessuno dei sette iscritti è chiuso dagli avversari e Montanara che è la più qualitativa del lotto si trova a rendere dei metri a Zago, Carrito, Ecceiso e Pierina, lasciando anche a questi ogni probabilità di successo.

Maruzza, Marinetto, Ercolina e Branca dominano ai rispettivi nastri del Premio Adige, equiparando le singole probabilità di vittoria in maniera troppo precisa per poter formulare un ordine d'arrivo anche approssimativo. Ottima la concorrenza nel Premio Villa Glori dove l'interesse sarà sostenuto dalla presenza di Leone Cancellieri in lotta contro buoni soggetti quali Bellagio, Breus, Scipione, Tamagno e Savio. Nel Premio Pola, Parsifal, all'ultimo nastro, tenterà di portare a buon fine il suo lungo e faticoso inseguimento ad Omero Mondiale, Lauro ed Artemio.

Apertissima la corsa di classe Premio Jonio, anche se la rosa dei probabili si restringe ai soli Omo, Clarita, Rustica, Teverino e Acquasparta.

Un peniziato discendente di bella fattura è il Premio Roma di lire 10.000, nel quale Carroccio, se riesce a trovare la giornata giusta, potrebbe anche riuscire pericoloso per Incitatus, che indubbiamente godrà i favori degli sportivi. Il Premio Portorose chiuderà il bel programma di questa giornata, vigilia di quella di domenica nella quale verrà corso il Premio di Maratona di lire 20.000 sui 3200 metri e verrà inoltre effettuato in altra corsa il tentativo di Moronto di battere il primato italiano della pista, detenuto da Conte Ugolino e Jago in 1.23.

La partita d'addio fra Triestina e Liguria

Domenica, ultima giornata del campionato di calcio, la Triestina riceve la visita della Liguria, squadra che nel girone d'andata fu dalle alabarde piegata al pareggio. Cordiale sarà il commiato della folla che vorrà salutare la squadra triestina onorevolmente piazzata malgrado la rinunzia di un uomo della forza di Cergoli, perduto per un doloroso incidente già durante il girone ascendente. Bene si addice l'avversario, corretto e buon giocatore, per una partita cavalleresca come vuol essere questa. Vedremo impegnate due squadre che cercheranno di sopraffarsi in virtù di gioco senza ricorrere ad espedienti, dato anche la posizione sicura di entrambe nella graduatoria.

La gara si inizierà alle 16 precise e sarà preceduta, con inizio alle 14, da una gara tra squadre minori.

I biglietti per la manifestazione sono posti in vendita presso i soliti ritrovi; i prezzi sono quelli normali e cioè: tribuna centrale lire 24 (ridotti lire 18); tribune laterali lire 16 (ridotti lire 12); gradinata centrale lire 8, ridotti lire 6, O.N.D. (limitati) lire 6. Popolari lire 5, per militari b. f. (limitati) lire 3, per Balilla (limitati) lire 2.

La vendita preventiva dei biglietti terminerà alle ore 12 di domenica e proseguirà poi agli sportelli dello Stadio, limitatamente per quelle categorie di biglietti che non si saranno esaurite, dalle ore 13.30 in avanti. I biglietti per l'O.N.D. e quelli per Balilla non saranno venduti allo Stadio.

La «finalissima» a Trieste per il «Trofeo 23 Marzo» di ochei

Domenica, alle 19: Ferroviario-Ansaldo Genova

Il Dopolavoro Ferroviario è giunto alla «finalissima» del torneo nazionale di ochei a rotelle per il «Trofeo 23 marzo» dopo un crescendo di affermazioni che hanno fatto risaltare gli eccezionali progressi della squadra. Dopo esser stato battuto, in formazione di ripiego, a Firenze per 1-2 nel primo turno, il «quintetto» bianco-azzurro ha espugnato il campo del Novara (3-0), ha pareggiato a Trieste col Monza (1-1) e nella semifinale ha demolito, quasi, il Borletti per quattro reti a zero. Il 31 maggio u. s. si è svolta a Genova la finale d'andata e, dopo aver marcato una netta superiorità, i giuliani hanno strappato all'Ansaldo un prezioso pareggio (2-2).

Domenica prossima si effettuerà allo stadio «Costanzo Ciano» di viale Regina Elena, la partita decisiva per l'assegnazione dell'ambito premio, cioè il «ritorno» fra Ferroviario e Ansaldo. Una vittoria, anche di stretta misura, laureerebbe la compagine del comm. Guglielmotti, mentre un pareggio richiederebbe un ulteriore confronto di qualificazione. Il Ferroviario schiererà nella sua migliore formazione, e cioè: Gambetti, Fabietti, Turco, Torre, Maritati; riserva Sossi.

Per la gara, che avrà inizio alle 19, sono stati fissati i seguenti prezzi d'ingresso: distinti lire [illegible] (ridotti lire 4); gradinate lire [illegible] (ridotti lire 3); steccato indistintamente lire 2.

G.U.F. Trieste - G.U.F. Milano per la Serie A di pallacanestro

Domenica, alle 18.30, nella palestra Niccolò Cobolli, di via delle Valle, avrà luogo la partita del girone finale del campionato italiano di pallacanestro divisione nazionale Serie A femminile tra le squadre del Guf Trieste e del Guf Milano.

L'avv. Amodeo presidente del Comitato V Zona della R.F.I.C.

Il Comitato provinciale del C. O. N. I. comunica: In data 5 giugno il presidente generale del C.O.N.I. ha ratificato la nomina del fascista avv. Giorgio Amodeo a presidente della V Zona della Reale Federazione italiana canottaggio, in sostituzione del fascista dott. Claudio Chiaruttini, dimissionario per trasferimento ad altra sede.

RADIO

12 giugno

PRIMO PROGRAMMA. (Onde: metri 245,5, 263,2, 420,8, 491,8, 569,2): Ore 7.30, 8.15, 13, 14, 17, 20 e 22.45: Giornale radio. 12.20: Radio sociale. 13.20 Orchestra classica. 14.15: Musica operettistica. 14.45: Elenco di prigionieri di guerra italiani. 16: Trasmissione per le Forze Armate. 17.15: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane. 17.35: «Quarto d'ora nizzardo». 17.50: Musica varia. 19.25: Trenta minuti nel mondo. 20.20: Commento ai fatti del giorno. 20.30 (circa) (onde metri 245,5, 420,8, 491,8 e 569,2): Canzoni del tempo di guerra. 21: Stagione sinfonica dell'Eiar: Concerto sinfonico diretto dal m.o Giuseppe Morelli. 22.25: Musica varia. 23 (circa): Orchestra «Nostrana».

SECONDO PROGRAMMA. (Onde metri 221,1 e 230,2. Ore: 12.40: Melodie da camera dell'Ottocento. 13.15 Complesso di strumenti a fiato. 14.15 Orchestra Zeme. 17.15 (onda m. 230,2) Trasmissione dal R. Conservatorio «L. Cherubini» di Firenze: Primo concerto sulla storia della danza: La danza dal Duecento al Seicento, maestro direttore d'orchestra: Roberto Lupi. 20.40: Musiche da film e notizie cinematografiche. 21.45: Intervista con una panchina del parco», rivista di Fellini e Maccari.

BORSA DI TRIESTE

Giugno	10	11
Rendita 3½%	82.90	83.5
Rendita 5%	96.40	96.2
Redimibile 3½%	80.45	80.4
Redimibile 5%	98.40	98.4
Obbligaz. Tre Venezie	95.70	95.7
Buoni Tes. nov. 1943(I)	98.90	98.9
Buoni Tes. nov. 1943(II)	98.35	98.3
Buoni Tes. nov. 1944	98.95	98.9
Buoni Tes. nov. 1949	97.90	97.8
Buoni Tes. nov. 1950(I)	97.50	97.5
Buoni Tes. nov. 1950(II)	97.50	97.5
I. R. I. «Mare» 4½%	511.—	511.—
I. R. I. «Ferro» 4½%	548.—	547.—
I. R. I.	488.50	489.—
Elettr. Ferrovie Stato	497.—	497.5
Fond. Tre Ven. 3¾%	445.—	445.—
Fond. Tre Ven. 4% c. (già 5 e 6%)	476.50	477.5
Fond. Tre Ven. 4%	467.—	467.—
Provincia Istria 1900	96.—	96.—
Trieste 1899 convert.	79.—	79.—
Trieste 1914 convert.	84.—	81.—
Trieste 1916 convert.	84.—	84.—
Sofias	337.—	337.—
Ferrovie Meridionali	1280.—	1271.—
Assicurazioni Generali	1212.—	1208.—
Assicuratrice Italiana	676.—	676.—
Infortuni	2422.50	2422.5
Riun. Adriat. ser. A	2615.—	2615.—
Riun. Adriat. ser. B	2465.—	2465.—
Gerolimich	240.—	240.—
Istria-Trieste	450.—	450.—
Lussino	375.—	375.—
Martinolich	120.—	120.—
Premuda	1600.—	1600.—
Tripcovich	730.—	730.—
Piccole Ferrovie	89.—	89.—
Tram	203.—	203.—
Terni	238.—	238.—
Cantieri Riun. Adriat.	210.50	207.—
Silurificio Whitehead	205.—	205.—
Ampelea	360.—	360.—
Arrigoni e C.	340.—	340.—
Cementi Isonzo	150.—	150.—
Lavanderia Triestina	190.—	190.—

CAMBI: Svizzera 441; Germania 760.45.

CORRISPONDENZA APERTA

Minka. Consultate una guida sanitaria.

Vedova lloydiana. Il medico è un uomo come gli altri e deve provvedere ai bisogni propri ed a quelli della propria famiglia. Si deve quindi tener nota delle visite che egli fa e a fine di malattia chiedere a quanto ammonta il proprio debito, senza aspettare che egli mandi la parcella. Il torto è vostro quindi, e risale all'epoca in cui non eravate povera, anche se quel medico non ha oggi diritto legale da far valere.

Franca D. Dovete attendere ancora qualche giorno.

Le vie dell'elemosina

Nell'anno CV ero cieco e indigente tanto che fui spinto a mendicare. Povero era anche un certo Diego S., di famiglia nobile ma decaduta, il quale, essendo dotato di buona vista, mi si offerse da guida e accompagnava me brancolante per stradette e vicoli ad elemosinare. Diego aveva già, nella sua storia, una simile macchia, avendo svolto la stessa funzione presso un suo vecchio zio mendicante, tale Giacinto S., di vista poco meno corta della mia. Questo fatto era suonato disdoro tra i parenti altolocati. Gliene facevano una colpa come se lo zio fosse soltanto suo e non anche di loro. Diego era di carattere mite e quelli, gente ricca e perciò spietata, ne approfittavano largamente.

L'anno CV è legato alle più dolci memorie della mia vita, perchè io, essendo stato colpito da doppia cateratta, nulla più vedevo se non ombre in una fitta nebbia, onde potei provare tutte le emozioni che sogliono accompagnare la cecità. Certo se non fossi stato povero e mendico avrei perduto questa occasione, perchè un medico oftalmico mi avrebbe presto guarito. L'unico mio rimorso è di aver fatto largamente partecipe di queste emozioni il mio amico Diego il quale, profittatore, prendeva appunti, di fronte a me ignaro, e poi, segretamente, stendendoli in bella copia, in prosa o in versi, traeva lauti guadagni collaborando a giornali e riviste tecniche. Cosa che io non potrei più fare, se non col rischio di essere accusato di plagio. Solo quando acquistai l'uso della vista e mi accorsi della verità cominciai a comprendere perchè Diego mi stimolasse a parlare quando riposavamo seduti, stanchi della questua, sugli scalini della chiesa del Carmine.

Quando ripenso al tempo della mia cecità mi pare di aver passato lunghi anni della vita in un bagno turco, tra quei vapori che rendono leggero il corpo e se cammini per la strada ti pare di non toccare più la terra e di violare la legge della gravità. Alla cecità ci si abitua. Ci si abitua ad essere senza peso. Trepidazioni tengono il luogo delle ansie che assalgono quando si cammina, per gioco, ad occhi chiusi. Trepidazioni sottili che inebriano. Si va, guidati per mano da benefattori, o da esseri ritenuti tali, e tutte le cose conservano il loro mistero. Non sono delusioni. Una delle ragioni per le quali gli uomini invecchiano presto è appunto che hanno gli occhi aperti. Tutte le cose perdono il loro fascino perchè, frugate dagli sguardi come le tenebre dai riflettori, non hanno poco dopo più segreti.

I ciechi invece conservano intatte le loro illusioni e tutti sanno che le cose sono più belle se sono soltanto immaginate. Il mondo reale resta un mondo in potenza, allo stato di aspirazione. Come se si potesse conservare oltre il piacere l'ansia del desiderio. Quando svoltando un angolo di strada, Diego mi diceva che dinanzi a noi si apriva, per esempio, una piazza cinquecentesca, con bellissimi palazzi e fontane, il mio cuore batteva più forte e quello che per tutti era uno spettacolo abituale diventava per me un miracolo e tale restava.

Avete veduto quegli uomini i quali camminano appoggiati al braccio di un compagno tenendo nella destra una canna quasi a parare un colpo, o quelli che soli procedono tentando con la punta del bastone buio gli angoli delle case, i margini dei marciapiedi? Quelli sono i soli esseri felici, capaci di un canto, padroni di un mondo interiore popolato di sogni e di fantasmi, i soli che possono immaginare il creato e le creature come gli aggrada, belle le donne e buoni gli uomini. Sciolti di lingua diventano gli interlocutori, poichè è verità che noi non sappiamo qual'è dei nostri gesti che suscita il ridicolo e davanti agli occhi che ci guardano, nella schermaglia, perdiamo il controllo dei nostri atti.

Io fui felice in tal modo. Imaginavo i colori delle cose dagli odori. Diego S., divertito, spesso tentava di ingannarmi, traendo dalle tasche misteriosi fiori profumati che rubava nelle ville pubbliche scavalcando i cancelli dei giardini. La povertà ci univa. Egli però non aveva pietà del mio stato. Fingeva di amarmi perchè sapeva che se non fossi stato cieco nessuno gli avrebbe più messo un soldo nel cappello che stendeva con aristocratica grazia.

Quando cominciammo ad andare mendichi per le terre del Granducato eravamo indigenti e malati. Mangiavamo alla tavola calda. O la magica parola. Ogni tanto chiudo gli occhi e mi pare di vedere immense scritte luminose su un arco notturno di cielo. Tavola calda: il ristorante di lusso dei poveri, rancido d'estate, gelatinoso d'inverno. Camminavamo per la città invasa dall'umido dello scirocco con le mani fredde nelle tasche dei pastrani. Poco dopo l'alba eravamo già al posto, in piazza Bologna. Giungevano autobus e scaricavano gente commossa, desiderosa di cominciare la giornata con un atto di pietà. — Salvatevi l'anima — diceva Diego —, il cieco indica le vie del cielo. — E poichè quelli avevano molti peccati, ma aspiravano alla salvezza, regalavano fino a mezza lira. Faceva freddo e Diego guardava anche per me nelle vetrine di un grande negozio le stoffe di lana pesante da trecento lire al metro e sognava cravatte gialle. Portatori di idee geniali, come i malati sono portatori di microbi, pensavamo nuovi strumenti per tagliare i grossi cristalli delle vetrine. Forse, per un vestito di lana, saremmo diventati perfino ladri. Passavano — diceva Diego — belle signore vestite di lanital, avvolte in pellicce false da milledue. Nemmeno esse avevano di che comprarsi un taglio d'abito tutto in una volta. Tiravano via caracollando sui tacchi a piede di canterano. Il povero cieco non vedeva gli sbrendoli che aveva addosso e si dava arie da gran signore vestito dal famoso sarto Caracos.

A mezzogiorno, quando suonava la sirena, ci si avviava verso la tavola calda. Tinnivano forchette di latta su lunghi tavoli di marmo. Fatti i conti Diego ordinava due porzioni di fagioli con cotiche. Le portava una ragazza bruna, di gamba lunga, vestita di bianco, con una crestina di garza in testa. Vicino a noi mangiavano in piedi tutti i mendicanti della città con tumore di croste. Indovinavo gli spazi vuoti tra dente e dente. Riconoscevo i commensali dallo stile della masticazione.

Poi una mattina, svegliandomi, aprii gli occhi e la luce mi colpì. Chiamai Diego che dormiva e gli confidai la rivelazione: vedevo. Sulle prime una felicità ineffabile mi invase, ma a poco a poco ci feci l'abitudine e cominciai a soffrire, come gli altri. Diego mi parve deluso. Disse che spariva ogni fonte di guadagno. Sparì egli pure. E non lo rividi più. Mi dissero che s'era unito a un altro cieco e con quello aveva ripreso le vie dell'elemosina.

Giuseppe Longo

EPISODI DELLA GUERRIGLIA IN SLOVENIA

L'AGGUATO NEL BOSCO

Un prode carabiniere: da solo tiene testa a un gruppo di banditi e spara fino che una pallottola gli spezza il generoso cuore

Zona di operazioni della Slovenia, 11

Il paese di... si trova incastrato nelle alte colline slovene tra un mareggiar di selve che par stiano per scavalcarlo e sommergerlo. Tutelano le dieci case del luogo soldati e carabinieri che, come dividono i compiti della sorveglianza, dividono cameratescamente i pericoli derivanti dalla presenza, nei boschi circostanti, di nuclei ribelli.

Nella selva traditrice

Una di queste mattine otto carabinieri avevano ricevuto l'ordine di raggiungere il paese di..., distante cinque o sei chilometri, e subito avevano iniziato la marcia che li avrebbe portati, attraverso i sentieri della selva, al luogo stabilito. Procedevano attenti e, secondo gli ordini avuti, pronti alla reazione; ma il bosco era fitto e oltre i due argini verdi che limitavano ad alcuni metri la visibilità di chi percorreva il sentiero, l'occhio non riusciva a vedere che macchie smeraldine e macchie d'ombra plasmanti, a forte rilievo, la infinita schiera dei tronchi bruni che affondavano nei cupi gonfiori dei cespugli.

Ognuno di quei cespugli poteva nascondere un'arma. La fucilata poteva saettare da pochi metri, senza che nessuno avesse potuto indovinare, anche un solo attimo prima, la presenza del delinquente. Spesso, i rumori del bosco traggono in inganno, lo schianto di un ramo può tramutarsi in una voce mostruosa, o può spegnersi come un sospiro nell'indecifrabile trama delle liane.

Che cosa poteva mai dire, a quei soldati, che l'insidia si nascondeva a poche diecine di metri dal sentiero sul quale stavano per mettere piede? Nulla se non la loro sensibilità di combattenti usi alla guerriglia, quello stato di allarme perenne che tiene in tensione lo spirito e il corpo. Questa particolare sensibilità aveva consigliato agli otto uomini di andar cauti nel nuovo tratto di bosco, e l'allineamento era stato diradato perchè la eventuale raffica di mitragliatrice avesse minor bersaglio da colpire.

La raffica improvvisa

E così fu. La raffica che tempestò improvvisa e subdola il silenzio del bosco, toccò tre soli carabinieri ferendoli, come si vide, poi, non gravemente. Tutto si era svolto nella frazione di un secondo; tre uomini erano a terra, bersagli chiarissimi per le nuove scariche. I carabinieri rimasti illesi non perdettero la loro serenità, nè il loro buon senso. Quello che del gruppo aveva la responsabilità diede brevissimi ordini.

Tre carabinieri dovevano soccorrere i feriti e portarli al sicuro di nuove scariche sul versante protetto della collina che avevano da poco passato; uno, tagliando per il bosco, sarebbe corso fino al prossimo presidio per dare l'allarme, mentre egli avrebbe difeso, con la arma in pugno, il passaggio dei feriti, cercando di trattenere i ribelli sulle loro posizioni.

Ripetere ora queste cose, possono anche sembrare naturali espressioni di un animo forte; ma chi le legge voglia trasportarsi, anche se soltanto con la fantasia, nel mistero di un bosco dove sono annidati non si sa quanti feroci banditi assetati di sangue, come belve, e votati alla morte; immagini ai suoi piedi tre camerati feriti, dei quali ignora lo stato, e sa che non sono morti solo per il leggero lamento ch'esce dalle loro bocche, mentre ancora, sotto la volta verde degli abeti, l'eco ripete i colpi che li hanno abbattuti.

Immagini il lettore tutto questo, e pensi di trovarsi disteso a terra con un moschetto in mano e delle bombe in tasca, e poi vedrà se gli resterà ancora il fiato per trasformare in parole i pensieri che gli turbinano in testa. Il carabiniere invece era rimasto sereno, pur mentre decideva il compimento di un atto di altissimo eroismo, tanto più grande e ammirabile in quanto era un eroismo deciso e attuato a mente fredda.

Tregua apparente

Egli decideva di fermarsi solo a tener testa ad un numero imprecisato di nemici, dei quali conosceva la ferocia e ai quali non avrebbe mai chiesto la grazia della prigionia. Voleva che i feriti fossero sottratti ad una nuova scarica e fossero salvati, e voleva che i rinforzi giungessero in tempo per circondare i ribelli e ammazzarli. Forse sapeva di chiedere troppo al suo moschetto e alle sue bombe, ma non ebbe un attimo di esitazione.

Sparando a caso, egli cercò dapprima di trarre in inganno i banditi, mentre i tre feriti venivano trascinati fuori dal sentiero e, attraverso l'intrico del bosco, verso il luogo indicato. Il carabiniere portaordini era anch'egli partito senza esitazione, pur sapendo di dover avventurarsi solo attraverso la linea dei banditi. La coscienza del dovere di quegli uomini, circondati da avversari invisibili, vinceva ogni altra considerazione.

Dopo la sventagliata che aveva ferito i tre carabinieri, i banditi comunisti non avevano più sparato, forse per non rivelare la posizione della loro arma. Ma era una tregua apparente, e non durò a lungo. Mentre ancora il carabiniere rimasto sul posto sentiva i passi degli uomini che si allontanavano portando faticosamente i feriti, ecco che i caratteristici colpi di un non lontano moschetto punteggiava il silenzio del bosco con degli esclamativi poco rassicuranti. I banditi cercavano di risvegliare la reazione dei carabinieri per poter rendersi conto del loro numero. Non potevano immaginare, quelli uomini usi alla vile imboscata, che un solo soldato italiano avesse voluto rimaner loro di fronte per impedire che potessero nuocere ai propri camerati feriti. Questa nobiltà dell'eroismo è troppo lontana dalla loro barbarie per poterla anche soltanto concepire, non voglio dire ammirare.

L'uomo dalla stella rossa

Colpi di moschetto e rapido susseguirsi di raffiche di mitragliatrice. Rami e foglie stroncate cascavano sul milite disteso dietro a un tronco in un minimo avvallamento del terreno. Ma egli non rispondeva ai colpi per non rivelare la propria presenza e per risparmiare munizioni. Voleva vedere i banditi uscire dal folto, esporsi anche per un attimo soltanto al suo mirino, e soltanto allora avrebbe sparato. Passavano i secondi con lentezza esasperante, mentre egli seguiva col pensiero la marcia dei feriti nel bosco e calcolava il tempo che ci sarebbe voluto perchè fossero fuori di tiro. Forse tre, quattro minuti ancora, e poi avrebbero raggiunto l'altro versante del colle, e sarebbero stati, se non in salvo, certo al riparo di un nuovo attacco.

Ma i banditi, che dovevano fare lo stesso ragionamento, non volevano che gli Italiani potessero salvare i loro feriti. Ed ecco, dopo una serie di colpi, le cui fiammate il carabiniere vedeva uscire dal folto di un cespuglio, ecco un agitarsi di rami e, tra questi, apparire la figura di un uomo indossante, con un paio di calzoni militari, una camicia sudicia e un berretto dell'ex Esercito jugoslavo con una stella rossa cucita al posto del bottone con i colori serbi.

Il carabiniere premeva il dito sul grilletto ma non sparava ancora. Voleva che l'uomo si mostrasse in pieno per non correre il rischio di sbagliarlo. Un mezzo secondo ancora. «Pan». La moschetta italiana lo aveva raggiunto in pieno, e l'uomo dalla stella rossa, piegandosi in due, rotolava a terra senza avere avuto il tempo di mandare un grido.

Qualche attimo di silenzio come di smarrimento, e quindi subito, violentissimo e rabbioso, il ripetersi del palpito della mitragliatrice che pareva cercare l'uomo che solo osava impedire il passo ai banditi. I cespugli non rivelavano il loro segreto, ma il carabiniere non perdeva d'occhio certi ondeggiamenti di rami, troppo violenti per essere naturali, e, di tratto in tratto, sparava.

Grida selvagge

Per due volte un grido rispose alle sue fucilate e, dopo qualche secondo, i carabinieri che trasportavano i feriti udirono lo scoppio di alcune bombe, mentre la mitragliatrice e i moschetti dei ribelli continuavano a sparare.

Ormai i feriti erano stati adagiati in luogo sicuro, e i tre portatori immediatamente si erano messi in odmmino per ritornare a dar mano forte al loro compagno. Ma dopo lo scoppio delle bombe, e dopo alcuni colpi di moschetto, che dal suono si poteva arguire essere stati sparati da una posizione molto più sulla sinistra di quella dalla quale batteva la mitragliatrice, il silenzio calò sul bosco, e fu solo rotto, ancora una volta, da grida selvagge accompagnate da una sghignazzata.

Inutilmente i tre carabinieri spararono con le loro armi. Il bosco aveva ripreso la sua pace e solo qualche foglia verde cadeva ancora lentamente sul corpo del giovane prode che si era sacrificato e sul cui cadavere la bestiale malvagità dei comunisti si era sfogata con i coltelli. Il caduto stringeva ancora al petto il moschetto come nel momento nel quale una pallottola gli aveva spezzato il cuore.

Tre cadaveri di partigiani vennero trovati nei cespugli, freddati dal carabiniere che, secondo le tradizioni dell'Arma, aveva compiuto il suo dovere fino alla morte.

★

Hitler riceve il Presidente Hacha

Berlino, 11

Dopo i funerali del generale di polizia e Vicereichsprotektor Heydrich, il Führer ha ricevuto nel nuovo palazzo della Cancelleria, il Presidente del Protettorato di Boemia e Moravia, dott. Hacha, assieme ai membri del Governo del Protettorato stesso, che hanno espresso ad Adolfo Hitler le loro condoglianze. Erano anche presenti il capo della Cancellerie del Reich, dott. Lammers, il capo della cancelleria del Partito dott. Bormann, il capo della polizia del Reich e delle S. S. Himmler e il comandante superiore di gruppo delle S. S. generale di polizia Daluege.

Il Duce consegna il distintivo d'onore di mutilati a ciechi di guerra ricoverati nella Casa di lavoro dell'Associazione mutilati

I nemici del popolo

20 anni di reclusione

a un grossista di Bari

Roma, 11

Il Tribunale speciale per la difesa dello Stato ha giudicato i fratelli Tiberini Ascanio e Giovanni proprietari di una importante ditta grossista di Bari per aver astratto al normale consumo un ingente quantitativo di marmellata (casse 1.036 per un complessivo peso di 350 quintali) ed ha condannato Tiberini Ascanio, titolare della ditta a 20 anni di reclusione; Tiberini socio ad anni 5 di reclusione. La merce è restituita al consumo.

Il Tribunale di Napoli ha condannato ad anni 8 e mesi 9 di reclusione e lire 12.000 di multa ciascuno Marfè Giuseppe fu Elia e Sapio Raimondo fu Eugenio; ad anni 8 e mesi 6 di reclusione e lire 10.000 di multa Gargiulo Giuseppe fu Salvatore per essersi resi responsabili di peculato aggravato e continuato e sottrazione di merci contingentate al normale consumo nonchè di vendita delle merci stesse a prezzi maggiorati.

«Pronti»: disegno di Guido Spadolini

Artisti in grigio verde

Una rapida visita nelle ampie sale del Palazzo delle Esposizioni

Roma, 11

«Artisti, dipingete, scolpite, cantate le glorie della Patria!». L'appello del Poeta si è levato in tutti i tempi da una profonda, misteriosa voce, che i veri artisti hanno sempre raccolto per esprimere nelle immagini, negl'ideali i momenti più solenni di epoche memorabili, le fisonomie più vive nella luce delle gesta più gloriose. I grandi artisti seppero inspirarsi nelle opere immortali, attingendo da una fiamma, accesa da una divina energia: *«Patriae amore consumor».*

Ricordi lontani

E per questo amore gl'Italiani nelle ore più decisive della nostra storia non esitarono e vollero soprattutto cantare, glorificare le ore vissute nelle battaglie, i successi riportati contro i nemici. Quanti nomi si affacciano per sorridere nella luminosa fierezza dei ricordi vicini e lontani, delle testimonianze artistiche degnamente compiute e rimaste nella fuga degli anni tra i contrasti delle vicende! Desideriamo accennare a pochi nomi, che riassumono il significato della fatica e della mèta di tutti gli altri, una lunga schiera, di quelli più illustri, dall'ingegno, dalla fortuna consacrati nelle preziose nicchie delle meritate rinomanze e dei più modesti, trascurati per la scarsa attenzione dei contemporanei spesso ingiusti.

A questi ultimi appartiene un granatiere di Sardegna, un ragazzo di vent'anni, soldato del generale Lamarmora nella guerra di Crimea dell'Ottocento, Raffaele Eligio Pintore, che dipingeva un interessante albo sulla campagna, affrontata dal piccolo Piemonte. Il Pintore donava gelosamente il suo albo — prima di morire — al Museo genovese del Risorgimento.

Dalla prima guerra mondiale del nostro secolo Giulio Aristide Sartorio, Aldo Carpi, Anselmo Bucci, Pietro Morando, Antonio Giuseppe Santagata... colsero le figure e le visioni panoramiche più toccanti.

La guerra universale oggi combattuta dal popolo italiano con la volontà del suo storico destino, con la sua passione e col suo ardimento, non poteva improvvisamente ricacciare gli artisti nella tenebrosa bolgia dei ciechi e dei sordomuti. Essi — chiamati dal dovere — hanno chiesto di combattere e si sono messi poi a raccontare con immediato slancio, con piena soddisfazione, quanto hanno visto e sofferto. Li ritroviamo ora con gli occhi attenti, con i cuori desti in una interessante rassegna di esperienze militari e belliche.

Siamo andati a vedere con ansia i primi saggi artistici di questa guerra, raccolti in una fitta serie, distribuiti nelle ampie sale del Palazzo delle Esposizioni in via Nazionale in una spaziosa Mostra, promossa, organizzata, animata dall'Ufficio propaganda dello Stato Maggiore dell'Esercito.

Sulla porta della Mostra un cartello con baionette intrecciate e con una grossa scritta: *«Prima Mostra degli Artisti Italiani in Armi - Primavera 1942-XX».* Entriamo...

Duecentotrenta artisti, tutti appartenenti al Sindacato nazionale Belle Arti, chiesero di collaborare alla prima documentazione dell'Italia in guerra.

«Ma — assicura Francesco Sapori, maggiore di fanteria, in una chiara e dotta presentazione del catalogo della Mostra — *per motivi diversi, anche estranei al buon volere e al merito dei singoli, il numero dei prescelti s'è ridotto a centoventisei con centonovantasette opere».*

Si tratta di una folta colonna di giovani, giovanissimi e di alcuni anziani che si sono avvicinati con gioia e... con pudore alle memorie delle giornate grigioverdi per descriverle nel lento ritmo delle nostalgie, nella bruciante fuga degli instancabili ritorni.

Sono innumerevoli i motivi venuti a galla dalla ressa dei particolari scoperti nel pericolo, nella violenza della lotta, accanto alla morte.

Motivi eterni

Ogni motivo rivela il suo accento umano, che sorge dalle emozioni, dalle sorprese della vita di tutti i giorni, dai colpi della sorte. Motivi semplici, motivi eterni, che presentano gli attendamenti, i reparti someggiati attendati, le salmerie in marcia, i telefonisti, le sentinelle, i soldati feriti, il rancio di tappa, il posto di ristoro, il marinaio tedesco, il prigioniero indiano, i carabinieri, i bersaglieri, le reclute, i cucinieri, le pattuglie, gli attacchi all'alba, il capitano, il caporale, i legionari all'assalto, il nido dei mitragliatori controaerei, la artiglieria ippotrainata, il colombo viaggiatore, il cammello, il cane portaordini, il milite congelato, il bivacco degli alpini, lo scontro notturno, il pezzo controcarro in azione, i minatori, i marconisti, il console caduto, la vedetta, il forte di Tepeleni, il posto d'avvistamento, la Divisione «Casale» in marcia, un combattimento a Scutari, l'ospedale di Tirana, le trincee del fronte russo...

Ogni artista è un soldato, che veste la divisa dell'ufficiale, del sottufficiale o dell'umile e valoroso fante e spera di riflettere nei lineamenti sognati la verità eroica da lui e dai suoi commilitoni sentita, provata.

Non ci è possibile fermarci sopra qualche nome, sopra alcuni nomi, capaci di apparire nella vetrina dell'esame critico di statura più alta di fronte ai compagni. Tutti, pittori, disegnatori, acquarellisti, bianconeristi, acquafortisti, scultori... hanno lavorato con fervido impegno, con assoluta dedizione, rivelando con linguaggio spontaneo scorci suggestivi e caratteristici, afferrati nel fango, nella sabbia, nel ghiaccio delle Alpi, della Grecia, dell'Africa, della Russia e custoditi da Manfredo Acerbo, Antonio Arosio, Enrico Brandani, Cesare Calvino, Mario Cimara, Umberto Franci, Francesco Giannone, Trento Longaretti, Piero Monti, Mario Pompei, Mario Radice, Ugo Sambruni... da tutti gli altri, che vorremmo nominare tutti per additare e sottolineare i quadri, i marmi, i bronzi... di ognuno.

Qualche nome

Lo sguardo ritrova vicino agli elmetti, ai passamontagna, ai vivaci copricapi, ai dondolanti paracadute, le facce dei familiari, che si addolorano per la partenza dei soldati o gioiscono per l'arrivo dei reduci, le monache pietose nelle cliniche presso gl'infermi, i barbari episodi delle miserie, dei delitti sovietici sulle sponde del Donez, bagnate dal generoso sangue delle truppe italiane e.... volentieri indugia sul possente blocco carrarese, sulla candida mole della Vittoria con le armi e con le ali sicure verso le più ambite vette.

E' questa una magnifica statua di Aurelio Quaglino. Anche la radio ha suggerito un tema efficace nel «Dipinto ad olio» di Roberto Algisi: *«Soldati della Controaerea che ascoltano alla radio «Parole di ufficiali».*

In quasi tutte le opere esposte abbiamo notato una chiarezza espressiva, che negl'impasti, nei colori, nei profili confessa il gusto delle tradizionali conquiste, lontane dalle sopraggiunte lusinghe delle sfumature «ermetiche».

S'incontrano ogni tanto tocchi confusi, sfoghi di pennellate impresse con mosse scapigliate. Ma sono attimi, che si avvertono appena entro le brevi cornici. Si rientra subito nella simpatia e nel rispetto dei paesaggi goduti senza enfasi, delle pupille scintillanti, che parlano con intima commozione nelle armoniose tinte delle aerografie di Carlo Turati, nei disegni a matita di Baccio Maria Bacci, di Guido Spadolini, nei veloci tratti della penna di Virrio Agamenno-ne, di Fulvio Bianconi, spronata da uno spirito ventenne.

Ettore Zocaro

I premi di 1 milione

ai Buoni del Tesoro 1950

Roma, 11

Presso la Direzione generale del Debito pubblico sono stato eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di un milione e di mezzo milione ai Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 febbraio 1950-XXVIII relativamente alle Serie appresso indicate.

Serie 9.a: un milione al Buono 724.076, lire 500.000 al Buono 510.067.

Serie 10.a: un milione al Buono 1.469.071, lire 500.000 al Buono 1.049.788.

Serie 11.a: un milione al Buono 218.416, lire 500.000 al Buono 806.147.

Serie 12.a: un milione al Buono 1.565.233, lire 500.000 al Buono 1.938.189.

Serie 13.a: un milione al Buono 1.945.325, lire 500.000 al Buono 953.759.

Serie 14.a: un milione al Buono 929.660, lire 500.000 al Buono 1.714.855.

Serie 15.a: un milione al Buono 1.465.363, lire 500.000 al Buono 1.077.952.

Serie 16.a: un milione al Buono 525.438, lire 500.000 al Buono 1.041.377.

Serie 17.a: un milione al Buono 1.609.505, lire 500.000 al Buono 1.743.521.

Serie 18.a: un milione al Buono 1.944.814, lire 500.000 al Buono 765.125.

Serie 19.a: un milione al Buono 987.076, lire 500.000 al Buono 765.855.

Il Vescovo delle Forze armate

celebra il 50° giubileo sacerdotale

L'alto maestro dei cappellani militari - La breve parentesi triestina di mons. Bartolomasi

Le Forze armate d'Italia, combattenti per il raggiungimento della vittoria sulle varie fronti, dalle sabbie dell'Africa alle terre balcaniche, alle pianure della Russia, dalle navi agli aeroporti, rivolgono il pensiero deferente all'amato e venerato loro Vescovo, Monsignor Angelo Bartolomasi, perchè i cappellani militari, durante le funzioni religiose di questi giorni ricordano che il 12 giugno ricorrono cinquant'anni dalla consacrazione sacerdotale del primo Vescovo-Soldato italiano. Il quale non volle sentir parlare di festeggiamenti, che si stavano per promuovere, dicendo che il tempo di guerra non consente solennità giubilari.

Sicchè il fausto avvenimento è celebrato dalle centinaia di migliaia dei nostri combattenti nella forma più austera, più intima, e nell'istesso tempo più grandiosa per un Ordinario militare, cioè nelle soste tra una battaglia e l'altra, tra un sacrificio cruento e l'altro, per assicurare al popolo italiano un posto al sole e quel diritto a partecipare ai beni del mondo, che Dio ha largito all'umanità e che la cupidigia anglosassone malvagiamente ha negato e nega alla gente nostra.

Ventisette anni fa, il 1.o giugno 1915, Monsignor Angelo Bartolomasi

si era stato nominato Vescovo Castrense all'inizio della guerra per la nostra Redenzione; e il 15 dicembre 1919 primo Vescovo di Trieste redenta. Dimessosi da Vescovo di Trieste e da Vescovo militare il 7 dicembre 1922, passò alla Cattedra di Pinerolo il 7 marzo 1923. Il 23 aprile del 1929, anno della Conciliazione, fu richiamato a Roma quale Ordinario militare.

I soldati italiani conoscono e amano il loro Vescovo, che, ad onta dei suoi 73 anni, ch'egli porta vigorosamente, si reca a visitarli nelle caserme, negli attendamenti, negli ospedali, sulle Alpi occidentali, in Albania, nel Montenegro, in Bosnia, in Macedonia; e parla loro col cuore alla mano, con spirito militare, con incoercibile intenso amore alla Patria.

L'amore alla Patria è virtù che il Vescovo-Soldato ha ereditato dal proprio padre, un patriota emiliano, che nel 1848 era emigrato dal Ducato di Modena in Piemonte, dove si arruolò tra i bersaglieri, coi quali combattè sui campi di Lombardia nel '48 e nel '49. E' quindi un figlio spirituale del Risorgimento Mons. Angelo Bartolomasi.

Nato a Pianezza in Piemonte il 30 maggio 1869, ordinato sacerdote a Chieri il 12 giugno 1892; professore di filosofia, lettere e storia nel Seminario di tale città per quindici anni, dal 1895 al 1910; poi, per cinque anni Vescovo ausiliare del Cardinale Arcivescovo di Torino; nel 1915 gli fu conferito l'ufficio di consigliere, maestro, padre dei cappellani militari, i quali sotto la sua guida si acquistarono la riconoscenza dei combattenti e della Nazione intera per la serenità con la quale essi compiono il loro sacro ministero e per gli atti di valore e di eroismo, che avvolsero di gloria parecchi fra loro; gloria, che si riverbera sul loro maestro, il quale nei raduni dei cappellani militari infonde la devozione al sacrificio per la Patria. «I nostri soldati meravigliosi — egli dice — marciano verso la vittoria portando il tricolore; voi, cappellani, elevate il tricolore sugli altari da campo e incidete nel petto ai combattenti il trinomio: Dio, Patria e Famiglia».

I trinomi costituiscono temi frequenti nei discorsi di carattere religioso, morale, militare, patriottico e fascista, che il Vescovo Bartolomasi tiene ai soldati; tra essi: «Credere, obbedire, combattere»; «Tre colori simbolici della nostra bandiera: verde, bianco, rosso»; «Tre fiducie: in Dio, nel Re Imperatore, nel Duce».

Per bocca sua i soldati provano l'impressione di ascoltare l'Angelo della Patria, che rende le coscienze serene e plasma gli eroi. «Soldati d'Italia — disse un giorno questo mirabile Prelato suscitatore di fede e d'ardimento a combattenti sul fronte balcanico — siete tanto lontani e pur tanto vicini al cuore della Patria e al nostro cuore. So che voi non misurate i sacrifici e che siete fedeli e fieri di servire la bella amatissima Italia nostra in questa guerra per la giustizia e per l'equilibrio sociale, economico e politico delle Nazioni». E poi: «Cari soldati, ricordatevi che Fede e Valore camminano di pari passo, marciano verso la Vittoria». E ancora: «Voi avete la gioia spirituale del dovere compiuto, la gloria della vittoria che la Patria attende, merita ed avrà da Dio e dai suoi valorosi soldati!».

Un apostolo di così elevato, augusto sentimento religioso e patrio era stato assegnato dalla Santa Sede nel 1919 quale Vescovo della redenzione nazionale a Trieste a riconoscimento della indomita italianità della città nostra, che aveva strenuamente sostenuto la lotta contro la dominazione austriaca. Era il Vescovo ideale di Trieste redenta, meritato premio a una fede dimostrata eloquentemente.

Purtroppo quel premio ambitissimo durò appena un triennio. La cittadinanza ebbe quindi a rammaricarsi profondamente del periodo succeduto al giubilo della redenzione, periodo triste per la pavida incertezza di Governi, della quale approfittarono nemici della Fede e nemici della Patria. Fu allora che il Pastore, disgustato sopra tutto dell'indisciplinatezza del clero, prima disgutato sopra tutto dell'indisciplinatezza del clero slavo, lasciò la nostra diocesi prima che il Fascismo ristabilisse definitivamente quell'ordine che è condizione inderogabile all'armonia della vita civile.

La diocesi triestina non ha potuto godere che per soli tre anni l'alto beneficio di essere diretta da un Vescovo di così eminenti qualità, devoto a Dio e all'Italia, dall'attività preziosa e feconda agli occhi della Chiesa e dello Stato, stimato e ammirato anche per le altre sue doti morali, modesto, semplice, schietto, sorridente. Trieste ora deve accontentarsi soltanto del raggio di gloria che riflette il nome del Vescovo delle Forze armate sulla storia dell'Episcopato nostro; ma il sentimento d'amore e di venerazione della città di San Giusto, mantenutosi sempre vivo per l'insigne Prelato, cresce in proporzione al sentimento di amore e di venerazione, che tutto il popolo italiano nutre per il Vescovo dei combattenti, e che per i triestini è anche il Vescovo della Redenzione, al quale in questa fausta ricorrenza essi esprimono filiali omaggi e i più fervidi auguri.

Montagna eroica

il libro di Emilio Comici

Uscirà fra giorni l'atteso libro di Emilio Comici, curato con intelletto d'amore dal Comitato per le onoranze al grande alpinista scomparso. E' un volume diviso in due parti: la prima contiene tutti gli scritti di Comici, e vi sono descritte le sue salite più interessanti, dalle prime alle ultime, audacissime e uniche. Altri scritti non meno interessanti riguardano i suoi viaggi, i suoi allenamenti per arrivare a dominare la montagna con l'ausilio di una tecnica e di uno stile sempre più perfezionati, i sentimenti ch'egli provava negli ardui cimenti con la roccia. La seconda parte contiene pubblicazioni di amici che illustrano l'eccezionale figura di Emilio Comici alpinista e guida, e tra questi sono scritti di Giulio Kugj, di Tita Piaz, del cap. Inaudi della Scuola militare di alpinismo ad Aosta. Il volume, riccamente illustrato, reca una prefazione di Angelo Manaresi, presidente del Centro alpinistico italiano e comandante del X Alpini. Naturalmente ne riparleremo.

COMUNICATI

Oggi venerdì 12 giugno, ore 15, Punto franco «Vittorio Emanuele III», magazzino 2, piano IV, porta 82, vendonsi mobili per stanza da letto, cucina, anticamera, oggetti diversi, bilancia automatica.

LE ULTIME DELLA NOTTE

Dalle Midway alle Aleutine

LA SUPREMAZIA NIPPONICA NEL PACIFICO consolidata dai recenti successi aeronavali

Le operazioni in Cina: solo nel Cekiang le Armate di Ciang Kai Scek hanno perduto 18 mila uomini oltre a ingenti quantità di armi

Tokio, 11

Il primo annuncio ufficiale circa l'eliminazione di alcune posizioni nordamericane nelle isole Aleutine ed il proseguimento delle operazioni in quel settore dimostrano che la prima linea dell'America settentrionale costituita dalla catena insulare delle Aleutine è stata abbattuta e che le difese settentrionali degli Stati Uniti sono destinate a fare la stessa fine di quelle meridionali. Tale crollo significa pure il completo capovolgimento della strategia nordamericana.

Un duro colpo al nemico

In coppia con le Midway, le isole Aleutine formano le basi statunitensi più vicine al Giappone. Infatti la più occidentale delle Aleutine, Agatu, dista dal Giappone poco più di 4500 km. e Midway quasi altrettanto. Occorre arretrare a nord sino a Kodiak, che appartiene all'Alaska ed a Pearl Harbor, nelle Havai, aumentando circa di un terzo la distanza dal Giappone per giungere ad altre basi nordamericane capaci di avere importanza per i piani strategici di Washington. Nè le isole Johnston, Howland o Canton, poste a circa metà strada tra le Havai e la Nuova Zelanda nè quelle meridionali delle Samoa possono essere considerate adatte a ricostituire la crollata strategia degli Stati Uniti nel Pacifico poichè le principali isole in tale settore sono in mano dei Giapponesi.

La durata dell'attacco e le perdite subite dai Nordamericani alle Midway dimostrano l'immenso valore che Washington annette alle basi ormai minacciate. I 120 apparecchi abbattuti più quelli trovantisi a bordo delle portaerei, confermano che tali isole sono destinate a divenire la base principale di offesa in funzione antinipponica mentre l'esistenza di impianti di aviazione e di depositi di carburante nelle Aleutine confermano che la Commissione di difesa degli Stati Uniti aveva colà realizzato i suoi progetti militari.

Ora, anche se il Giappone deve registrare delle perdite, queste sono ampiamente giustificate dalla posta in giuoco non solo per i successi raggiunti, ma anche per il fatto che ora con la stagione calda si sarebbe potuto iniziare una qualunque offensiva nordamericana. Tale minaccia come quella che fu già annunciata dal temerario attacco contro Pearl Harbor è ora completamente ovviata ed è aperta la strada a future azioni delle Forze armate nipponiche.

I giornali danno grande rilievo e dedicano largo spazio alle vittoriose azioni di cui dà notizia il Bollettino di ieri, pubblicano fotografie delle portaerei del tipo «Entreprise» ed «Hornet» e cartine del Pacifico orientale e nei loro editoriali esaltano il nuovo successo nipponico. Il Japan Advertiser ricorda le vanterie di alcune personalità degli Stati Uniti pochi mesi prima dell'inizio della guerra e rileva che, dopo sei mesi di guerra, tali vanterie sono ridotte a nulla mentre le navi nipponiche attaccano Diego Suarez, Sidney, Dutch Harbor e gli uomini responsabili americani debbono rendersi conto della durezza delle sconfitte subite. I giornali sottolineano che l'iniziativa è stata, è e sarà in mano dei Nipponici, che la supremazia americana nel Pacifico è crollata e che, ormai, il Continente americano è esposto ad attacchi.

Secondo informazioni pervenute al Nichi Nichi e all'Asahi, tutti i componenti l'equipaggio della portaerei giapponese affondata presso le isole Midway sono stati tratti in salvo. I giornali constatano che tale scontro non è stato altro che la continuazione della battaglia del Mar dei Coralli. Dopo l'affondamento di due portaerei nemiche e di una nave da battaglia, la Marina giapponese ha attivamente inseguito i resti delle forze nordamericane, sapendo che rimanevano in campo le unità della classe «Entreprise» e «Hornet». Appena queste vennero avvistate presso le Midway fu subito deciso l'attacco. In seguito a tali avvenimenti, osservano i giornali, sono largamente diminuite le possibilità della Marina statunitense di condurre operazioni notevoli nell'Oceano Pacifico.

Le operazioni in Cina

Giunge notizia dal fronte dello Kiangsi che le truppe giapponesi, proseguendo la loro avanzata lungo la linea ferroviaria Cekiang-Kiangsi, stamane hanno occupato Tungpa a 25 chilometri da Tungsiang già occupata il 6 corrente. I Nipponici hanno catturato grandi quantità di materiale bellico.

L'aviazione da bombardamento nipponica ha affondato una quarantina di natanti che risalivano il fiume Changsahn, nel Cekiang. Altre unità dell'aviazione nipponica hanno gravemente danneggiato gli impianti della ferrovia Cekiang-Kiangsi, presso Kiangsahn, ed hanno distrutto un treno che trasportava truppe cinesi verso Yushan. Sempre nella stessa provincia, circa trenta giunche cinesi sono saltate in aria sotto le bombe nipponiche e gran parte di settanta autocarri militari nemici sono stati distrutti a sud di Feng Li Ceing.

Intanto le truppe nipponiche continuando l'offensiva nel Cekiang hanno virtualmente annientato la parte migliore delle forze nemiche in tre battaglie attorno a Kian e Tungyang. Nei combattimenti per la conquista di Ciuciao le forze imperiali hanno assestato duri colpi alla potenza nemica con la disfatta della 16.a e 79.a Divisione e con il rastrellamento della 7.a e della 86.a Divisione tutte facenti parte dell'86.a Armata di Ciung King. I Cinesi hanno lasciato sui campi di battaglia nella provincia del Cekiang 11.680 morti, mentre i Nipponici hanno catturato 6797 prigionieri ed una quantità notevole di materiale bellico, tra cui molte mitragliatrici pesanti e leggere, mortai da trincea, fucili e moltissime casse di munizioni per tutte le armi. Sui campi di battaglia di Ciuciao e del Kiangsi, i Giapponesi hanno sepolto 7000 cadaveri abbandonati dai Cinesi e catturato 5720 prigionieri e molto materiale bellico. Le forze giapponesi hanno perduto in tutto 383 uomini, la maggior parte dei quali è rimasta uccisa nei combattimenti intorno a Ciuciao.

Prime ammissioni americane sugli sbarchi nelle Aleutine

Sciangai, 11

Gli statunitensi dopo 48 ore confermano gli sbarchi nipponici nelle Aleutine, naturalmente a modo loro, ovverosia col solito formulario. Un dispaccio inviato a una agenzia anglosassone dice infatti: I circoli competenti fanno constatare che le Aleutine comprendono «decine di isole rocciose che non hanno alcuna importanza strategica! Anche sbarcando in queste isole i Giapponesi non possono dire di dominare il gruppo delle Aleutine». In verità i Giapponesi si erano semplicemente limitati a dire di aver proceduto a degli sbarchi nelle Aleutine.

Ismet Ineonu ricève l'ambasciatore von Papen

Ankara, 11

Il Presidente della Repubblica, Ismet Ineonu, ha ricevuto oggi lo ambasciatore di Germania von Papen. Ha assistito al colloquio il ministro turco degli Esteri Saragioglu.

Una missione di giornalisti turchi invitati a recarsi in Germania partirà verso la fine del mese corrente diretta a Berlino. Capo della missione è il direttore generale della stampa turca, Selip Sarper; altri componenti di essa sono Ned Jimetbn Sasak, direttore del giornale *Akcham*, Nadir Nadi redattore politico del *Cumhuriyet*, Asim Us direttore del *Vakit*, un giornalista di Smirne ed un altro di Adana.

I coloni olandesi riprendono la via dell'Est

Berlino, 11

In relazione alla recente costituzione di una Compagnia olandese «Ostland», la *National Zeitung* informa che parecchi agricoltori olandesi si erano recati nell'Est diversi mesi or sono per assumere la amministrazione di vasti poderi. Essi erano stati poi seguiti da un forte gruppo di artigiani. Interi Comuni si trasferiranno ora all'Est. Si inizierà così un nuovo periodo, il terzo, dell'opera colonizzatrice degli Olandesi che vanta una tradizione quasi millenaria, ricca di realizzazioni, della quale gli Olandesi possono andare giustamente orgogliosi.

Per una strana coincidenza, il popolo dei Paesi Bassi ritorna ora in territori ai quali diede la propria opera circa mille anni fa, conquistandosi grandi benemerenze. Il giornale di Göring ricorda l'afflusso di coloni olandesi nell'Est europeo, segnatamente nella regione della Vistola, afflusso che continuò attivo fin quasi al 18.o secolo, per arenarsi quando si profilò l'affare dell'India che prometteva vantaggi ben maggiori e più immediati. Esso giustificò la conversione dell'ondata colonizzatrice verso l'India. La odierna situazione dell'Olanda è molto chiara: la mancanza di spazio capace di alimentare la popolazione non tollera rinvii. L'Insulindia e le sue ricchezze sono perdute per sempre. Alla fine di questa guerra saranno ben pochi gli Olandesi che potranno vivere di rendita. D'altra parte, le possibilità locali sono insufficienti per dare lavoro a tutti; anche intensificando la produzione una massa di milioni di Olandesi rimarrà condannata alla disoccupazione. Un popolo di coloni per eccellenza quale quello dei Paesi Bassi, non ha modo di valorizzare le proprie qualità. Viceversa, l'Est europeo ha estremo bisogno di gente di buona volontà.

E' una fortunata coincidenza che gli Olandesi abbiano perduto l'Insulindia proprio nell'istante in cui, grazie all'eroismo dei soldati germanici, l'Europa si allarga verso Est di parecchie centinaia di chilometri. Nulla di più naturale che gli Olandesi riprendano oggi la tradizione e facciano ritorno là ove dall'11.o al 18.o secolo collaborarono coi contadini e gli artigiani tedeschi. Per la colonizzazione dell'Ostland si calcola che almeno tre milioni di Olandesi si recheranno nell'Est europeo, e non saranno solo contadini e artigiani, perchè lo statuto della nuova Compagnia parla esplicitamente di altre categorie: industriali, commercianti, enti bancari ecc. Sorgeranno così veri e propri centri che potranno conservare le caratteristiche nazionali in terra straniera.

E' un compito magnifico quello che si dischiude ora alla popolazione dell'Olanda, un campo vastissimo per i pionieri. Anche se non sono da attendersi i fulminei successi che a suo tempo si realizzarono in India, l'avvenire del Paese è assicurato. Gli Olandesi potranno nuovamente misurare le proprie forze e dimostrare ciò che sanno fare. Essi sono ora avviliti e mortificati, lo si vede benissimo, ma non sono così vecchi e così stanchi da dover condividere la sorte dei popoli che vanno in rovina per aver perduto le proprie posizioni imperiali. «Lo sforzo sarà fruttuoso e compenserà gli Olandesi della perdita dei possedimenti d'oltremare; anche perchè — conclude l'organo del Maresciallo del Reich — i territori ora conquistati nella parte orientale del Continente sono al riparo da qualsiasi complicazione».

Delinquenza slavo-bolscevica

Il sacrificio di Ariella Rea non resterà invendicato

Fiori del Segretario del Partito sulla salma - La camera ardente alla sede del Fascio - I funerali a oggi

Lubiana, 11

Questa notte, alle 2.30, è deceduta all'ospedale militare di Lubiana, dove era stata ricoverata dopo il vile attentato comunista di ieri, la segretaria provinciale delle Massaie rurali provinciale Ariella Rea.

Per la seconda volta il gagliardetto del Fascio di Lubiana si abbassa a coprire il corpo martoriato di un Caduto per la Causa. La vittima è oggi una giovane donna che a Lubiana e in provincia si era dedicata alla sua missione di bene e di bontà.

Il nome di Ariella Rea resterà legato per sempre a quello del Fascio di Lubiana, dove lei ha dato dalla fondazione sino a pochi momenti prima di morire tutta la sua attività entusiastica e generosa. La notizia dell'attentato comunista e quella della morte della camerata hanno destato negli ambienti italiani la più profonda impressione e la più decisa volontà di vendicare il suo sacrificio.

Stamane il Segretario del Partito ha telefonato al Segretario federale incaricando di deporre in suo nome sulla salma di Ariella Rea, Caduta per la Causa, una corona di fiori.

Già nella notte il Segretario federale accompagnato dai Vicesegretari ha visitato la salma della camerata Rea. Ieri mattina è stata allestita alla Casa del Fascio la camera ardente dove fascisti e fasciste hanno vegliato la salma.

Radio Lubiana ha trasmesso ieri sera, un commento sul vile attentato comunista nel quale è rimasta vittima la camerata Rea. Dopo aver detto della morte della segretaria provinciale delle Massaie rurali, il commentatore ha detto:

«E' la seconda volta, nel breve giro di una settimana, che i fascisti di Lubiana e quelli di tutta Italia alzano le loro bandiere per salutare fieramente un camerata caduto su questa terra alla quale aveva portato il fervore del lavoro e la generosità dello slancio. Il bestiale livore e la ferocia di gente dagli istinti selvaggi hanno colpito ieri delle persone disarmate e degli innocenti».

Dopo aver narrato il tragico fatto il commentatore ha soggiunto:

«Le ferite più gravi sono state inferte alla camerata Ariella Rea che, trasportata all'ospedale, poche ore dopo decedeva. Assassinio più vile e deprecabile di questo non si può immaginare e può solo essere stato ispirato dalla scuola dei delinquenti di Mosca. La distruzione, la sete di sangue, sia pure innocente, la perfidia del delinquente che non osa colpire a viso aperto, sono tutti segni caratteristici della mentalità formata dalla propaganda di Stalin. I comunisti locali superano in ferocia i maestri e rivelano come quella vernice di educazione di civiltà che troppo spesso, a proposito e a sproposito viene vantata, non sia altro che una maschera di falsità con la quale mal riescono a coprire i loro bassi istinti selvaggi. Un popolo veramente civile non esprime dal suo seno dei vili che lanciano delle bombe da una finestra senza neppure rendersi conto chi colpiranno. Anche la lotta politica, come la guerra, ha una legge che risparmia gli inermi e le donne. Gli Sloveni sono fuori anche da questa legge; si sono rivelati peggiori degli assassini da strada che di fronte alle donne e agli inermi qualche volta non sparano. Qui invece il sangue di donne innocenti non trattiene la sporca mano dei delinquenti».

Dopo aver riportato una parte dell'articolo comparso ieri sul *Piccolo*, il commentatore così concluse: *«Non è concepibile che avvengano dei delitti come quello di ieri anche se consumato da un solo individuo senza che il castigo scenda durissimo anche su chi il delinquente nasconde, approva o anche soltanto tollera per un falso sentimento regionale.*

Lo ricordi chi è pronto a giustificare o a cercare delle scuse e non sa o non vuol trovare la via giusta. E mentre salutiamo nel nome della Camicia nera Ariella Rea quello di un soldato caduto al suo posto, promettiamo di vendicarla».

Domani, alle 15.30, si svolgeranno i funerali della camerata Rea. Tutti i fascisti di Lubiana dovranno trovarsi per tempo in perfetta divisa fascista presso la sede della Federazione dei Fasci di combattimento per rendere l'estremo saluto alla camerata vilmente assassinata dai delinquenti sovversivi.

Come i Soviet trattano i giornalisti inglesi

Lisbona, 11

Negley Farson, che è stato in Russia quale corrispondente di guerra del *Daily Mail*, appena rientrato a Londra, manifesta nelle colonne di questo giornale il suo più vivo malumore per il modo in cui erano trattati in Russia i corrispondenti di guerra inglesi, affermando che essi non potevano scrivere niente sulle operazioni se non ricavando notizie dai giornali locali. Egli osserva poi che mai i Sovietici hanno ammesso al fronte un qualsiasi corrispondente ed osservatore militare alleato e raccoglie la voce che gli Stati Uniti avrebbero posto una specie di ultimatum a Mosca: «O ammettete la missione militare statunitense al vostro fronte o essa rientrerà in Patria essendo inutile che risieda a Kuibiscef».

22 sotto zero in Argentina nelle provincie settentrionali delle Ande

Buenos Aires, 11

(S. I. A.). Un'ondata di freddo intenso si è abbattuta sulle province argentine del Nord. Nella zona di Las Cuevas il termometro è repentinamente disceso a 22 gradi sotto zero e nella zona di Las Vacas a 15. Nelle provincie di Mendoza e San Juan è caduta abbondante la neve ostruendo i passaggi attraverso le Ande. Non migliori sono le condizioni climateriche a nord est dell'Argentina. Le persistenti pioggie, miste a neve, hanno paurosamente aumentate le acque dei fiumi Paraguay e Paranà che, nella loro confluenza al confine argentino-paraguayano, rotti gli argini, hanno inondato Puerto, Bermejo e Pilar, raggiungendovi un'altezza travolgente.

Il processo di Ankara

L'autodifesa di Kornilof e le insolenze di Paulof

Ankara, 11

E' stato ripreso il processo per l'attentato contro von Papen. La seduta si è iniziata con l'autodifesa di Kornilof il quale parla stentatamente il turco. Egli si professa innocente ed afferma che le risultanze del processo sono fino ad ora favorevoli. Tra l'altro non è provato — soggiunge l'accusato sovietico — che il pacco di esplosivo portato dall'Omar fosse una bomba.

L'imputato Paulof vorrebbe leggere la propria difesa in lingua russa ma il Presidente gli ricorda la deliberazione con la quale la Corte escluse in questo processo l'uso di lingue straniere. Dopo aver inutilmente insistito, rivolgendosi spesso al pubblico tra il quale si trovano vari funzionari dell'Ambasciata sovietica, il Paulof che viene richiamato dal Presidente il quale minaccia di allontanarlo dall'aula, consegna al cancelliere la traduzione in lingua turca della sua difesa della quale viene data lettura. Egli polemizza aspramente ed insolentemente col Procuratore della Repubblica ma non dice nulla di nuovo e non reca elementi che possano modificare la sua posizione nel processo. Ad un certo punto il Paulof giunge ad affermare che durante il dibattimento è stato offeso tutto il popolo russo. La lettura dura circa tre ore, dopo le quali l'udienza viene sospesa per qualche minuto. Alla ripresa si prosegue la lettura della difesa del Paulof il quale termina dichiarandosi innocente.

Messaggi al Duce

Il presidente dell'O. N. I. C. - Gli industriali bulgari

Roma, 11

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«Oggi secondo glorioso anniversario della nostra guerra rivoluzionaria che darà al popolo italiano libertà e potenza, a Firenze si riapre completamente rinnovata e abbellita la Casa destinata ad accogliere i grandi invalidi della guerra. Essi sentiranno nella ospitale quiete del Galluzzo il vincolo di quella attiva affettuosa solidarietà della Nazione quale Voi volete sia offerta a coloro che alla grandezza della Patria hanno fatto il generoso dono del loro sangue. Accogliete Duce l'espressione della mia viva devozione. - Gianni Baccarini, presidente dell'O.N.I.C.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«Nell'esprimerVi il nostro profondo rispetto verso Voi, Duce, del nobile popolo italiano, che mai negaste la Vostra simpatia al popolo di Bulgaria, ci prendiamo la libertà di assicurarVi che le Vostre parole hanno lasciato in noi un solco profondo rafforzato da quello che abbiamo visto coi nostri propri occhi in Italia, terra di tenace lavoro e di giustizia sociale. Questa conoscenza dell'Italia fascista e della sua industria che alle geniali direttive da Voi personalmente impartite deve il suo prodigioso progresso, causa della parte primordiale da essa assunta nello sviluppo della vittoriosa azione bellica dell'Asse, non cesseranno di stimolarci a dedicare i nostri sforzi alla edificazione di una nuova Europa economica e in particolar modo alle intensificazioni e al consolidamento dei legami tra l'Italia e la Bulgaria ormai sua vicina. Lasciando la Vostra ospitale operosa terra, Vi porgiamo Duce i nostri più sinceri auguri di salute e di vigore affinchè possiate coronare di successo l'opera di redenzione che iniziaste con tanto entusiasmo, tanta sensibilità, tanta chiaroveggenza. - Per la delegazione industriale bulgara il presidente Burilof».

Farnesi a Taranto

L'affettuoso contributo del Partito per le vittime del bombardamento

Taranto, 11

Proveniente da Bari, è arrivato improvvisamente a Taranto il Vicesegretario del Partito Mario Farnesi. Accompagnato dal Federale il gerarca ha visitato alla Casa della «Gil» Bruno Mussolini i sinistrati dei bombardamenti aerei, con i quali si è a lungo intrattenuto interessandosi vivamente alle loro situazioni familiari e portando a tutti l'affettuosa parola di solidarietà del Partito. Nella stessa Casa della «Gil» si è svolta una simpatica e significativa cerimonia: il Vicesegretario Farnesi ha tenuto a battesimo il settimo figlio della famiglia sinistrata Basile. La cerimonia è stata effettuata da un padre francescano fra la commossa attenzione dei presenti.

Il Vicesegretario si è poi recato nelle vie dove si sta svolgendo il lavoro di sgombero delle case colpite. Il gerarca ha elogiato le squadre che svolgevano il lavoro. Quindi si è recato all'ospedale civile della SS. Annunziata ove ha visitato i feriti, ai quali ha distribuito sussidi. Ovunque il gerarca è stato accolto da fiere commoventi manifestazioni. Una donna, del cui stato di salute il gerarca si interessava affettuosamente, ha risposto con fierezza che quanto era accaduto non aveva alcuna importanza e che è solo necessario vincere. Un padre che ha perduto il giovane figlio si è detto fiero di aver dato così il suo contributo alla vittoria.

Alla Segreteria federale, ove erano convenuti i gerarchi del Fascismo tarantino e i coadiutori dell'opera di assistenza in questa dolorosa circostanza, il Vicesegretario Farnesi ha dato atto della fiera consapevole disciplina della popolazione di Taranto quale ha riaffermato al gerarca la sua fede nel Duce e la sua certezza nella vittoria. Il Vicesegretario Farnesi ha consegnato al Federale la somma di lire 200.000 quale affettuoso contributo del Partito per i sinistrati. In serata il gerarca, accompagnato dal Luogotenente generale Martinesi, ha lasciato Taranto diretto a Bari.

Invio gratuito del fascicolo pubblicato dall'Ufficio stampa del P. N. F.

Roma, 11

E' stato diramato negli scorsi giorni alle Federazioni dei Fasci di Combattimento ed alle organizzazioni dipendenti del Partito, un numero speciale del *Notiziario settimanale dell'Ufficio Stampa del P. N. F.* pubblicato in occasione del secondo annuale della dichiarazione di guerra. Il numero speciale contiene un ampio panorama dello svolgimento della guerra e della vita del Partito e dell'Italia fascista in armi. Il fascicolo sarà inviato gratuitamente a chi ne farà richiesta all'Ufficio stampa del P. N. F., sede Littoria, Roma.

Il nuovo Statuto del P. N. F. albanese

Tirana, 11

Con Decreto luogotenenziale in corso di pubblicazione, è stato approvato il nuovo Statuto del Partito Nazionale Fascista albanese.

Medaglia d'argento alla memoria

Roma, 11

E' stata conferita la medaglia d'argento al V. M. «alla memoria» al capitano Lodolo Giovanni fu Antonio nato a Graiova (Romania) IX regg. Alpini. Sono state inoltre conferite medaglie di bronzo e croci di guerra alla memoria ed a viventi.

Rino Alessi - direttore
Mario Nordio - caporedattore - resp.
Società Editrice del «Piccolo»

E' caduta a Lubiana, vittima della ferocia nemica

ARIELLA REA

GERARCA DEL FASCIO FEMMINILE

La piangono con fiero dolore i familiari e i parenti.

Trieste-Lubiana, 11 giugno XX

Il ten. **PIUTTI EZIO** annuncia la morte, avvenuta a Bresa (Fiume) il 9 corrente, della moglie

EMY

La salma sarà tumulata oggi a Trieste.

Trieste, 12 giugno 1942-XX.

Dopo sofferenze sopportate con animo sereno, cessava di battere il cuore buono e generoso di

Palmira Rina Moretti
nata MARTINI

Con immenso dolore lo annunciano ad esequie compiute il marito **FERRUCCIO MORETTI**, i genitori, la sorella **MARIA** col marito **MICHELE POMERO**, i fratelli **GUIDO, BRUNA, SERGIO, UGO, ANNA** e i parenti tutti.

Milano - Monfalcone, 11-6-42-XX.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commosse per le molteplici attestazioni di affetto tributate al loro amatissimo

Luciano Grillo

le famiglie **GRILLO, COSTANTINI, PANGONI, GIOVANNI CAPUTO** e la fidanzata **IRENE HLEDE**, ringraziano le Autorità militari, il Gruppo Universitario Fascista, l'I.N.F.P.S. e i colleghi dello stesso, la distilleria D. e A. Sala di Sesto e quanti altri in varia guisa vollero onorarne la memoria. Un grazie particolare all'Ill. Prof. Battigelli ed ai suoi collaboratori dell'Ospedale della Maddalena per le amorevoli cure prestate per lenirne le sofferenze.

Triste, 12 giugno 1942-XX.